

Respinti anche i due altri temi in votazione

Chiaro no all'iniziativa "1:12 per salari equi"

Sia il popolo che tutti i cantoni hanno respinto l'iniziativa "1:12 per salari equi" che chiedeva che all'interno di una stessa impresa il salario massimo non possa superare di oltre dodici volte il salario minimo. Lo scopo era quindi di limitare le retribuzioni dei dirigenti di più alto livello, con la speranza che questo potesse provocare una migliore redistribuzione verso le remunerazioni inferiori. Il responso è stato chiaro: 65,3% di no e 34,7% di sì. Anche tutti i cantoni si sono opposti a questo progetto. Meno chiaro è stato invece il responso per l'iniziativa che chiedeva "deduzioni fiscali anche per i genitori che accudiscono personalmente i figli" (58,5% di no e 41,5% di sì). Soltanto

tre piccoli cantoni (Uri, Svitto e Appenzello interno) l'hanno approvata. Decisiva è stata la campagna delle donne PPD, per altro su un tema caro a questo partito, che temevano una discriminazione per altri tipi di famiglie, oltre a quella tradizionale.

Chiaro anche il no (60,5%) espresso dal popolo e da tutti i cantoni, nonostante le minacce dalla consigliera federale Doris Leuthard di abbandonare alcuni progetti importanti di strade cantonali che sarebbero diventate "nazionali". Due le opposizioni principali: quelle che non volevano altre tasse a carico degli automobilisti, appoggiate dai club automobilistici TCS e ACS, e quelle che invece non vogliono più altre strade in Svizzera (i Verdi). Infine da molti era criticato il passaggio dagli attuali 40 franchi a 100 franchi (+ 150%).



Riflessione sull'Avvento a pag. 14.

Tema del Congresso
di Torino 17 maggio 2014:

**Fisco,
segreto bancario
svizzero e cooperazione
internazionale**



**Il Collegamento
Svizzero in Italia & gazzetta svizzera**

*Augurano a tutti i Compatrioti e alle loro Famiglie
un gioioso Santo Natale ed un Sereno Anno Nuovo*

Irène Beutler-Fauguel
Presidente Collegamento

Arwed G. Buechi
Presidente Gazzetta Svizzera

● **pagina 4**
Stage professionale
in Svizzera

● **pagina 5**
Elezioni votazioni
cantonali

● **pagina 8**
Attività del Circolo
Svizzero di Napoli

● **pagina 23**
La chiave nello
stemma di Ginevra

● **pagina 24**
Mostra su Carlo Magno
e la Svizzera a Zurigo

● **pagina 26**
Adolf Ogi è rimasto
nel cuore degli Svizzeri

postatarget
magazine
NAZ/134/2008 DCOOS3273
Posteitaliane

resi
mittente
CMP Milano - Roserio

Scala salariale alle aziende Il modello svizzero regge

Dopo il sì popolare all'iniziativa Minder, si poteva temere che il popolo potesse approvare anche quella per salari equi lanciata dai giovani socialisti. Ma questa volta la posta in gioco era più grande: si trattava infatti di cambiare il funzionamento del mercato del lavoro, togliendo le competenze ai partners sociali e affidandole in pratica a una legge che ne avrebbe fissato i limiti.

Eppure, dopo gli eccessi di certe remunerazioni, con tutto il "battage" mediatico che li hanno accompagnati, in molti hanno pensato che questa poteva essere una soluzione vantaggiosa per i salari più bassi. In Ticino, dove si sono stati più frequenti, si è probabilmente pensato al dumping salariale provocato dagli accordi di libero scambio.

In realtà, l'incidenza dell'iniziativa non avrebbe combattuto il "male", che si sarebbe spostato altrove, ma non avrebbe nemmeno avuto effetti benefici. In particolare non avrebbe provocato aumenti per i salari inferiori e avrebbe probabilmente provocato perdite di entrate per il fisco e per l'AVS.

Per questo il PS e i sindacati si sono mostrati piuttosto tiepidi nel sostenere l'iniziativa, mentre approfittano ora del risultato per rilanciare l'iniziativa del salario minimo che andrà in votazione il prossimo anno. Il voto del 24 novembre viene quindi interpretato come una netta approvazione del partenariato sociale nella determinazione dei salari delle aziende.

Tanto la sinistra, quanto gli ambienti padronali, nei commenti al voto, lanciano già la campagna per i prossimi appuntamenti sul tema, in particolare per l'iniziativa sul salario minimo. Il minimo svizzero sarebbe però già ben superiore a quello di altri paesi.

Ignazio Bonoli

La Svizzera nuova alleata contro l'evasione fiscale

La fine del segreto bancario?

**Rubrica
legale**
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Caro Avvocato, qualche tempo fa Lei aveva scritto su questa Rubrica in merito ai c.d. accordi Rubik, ossia accordi bilaterali tra la Svizzera ed alcuni Stati – io ricordo la Germania ed il Regno Unito – volti a contemperare le esigenze del segreto bancario, pilastro elvetico, con quelle dei Paesi europei, che, per contro, intendevano (ed intendono ancora di più oggi, immagino) contrastare l'evasione fiscale.

All'epoca ricordo come Lei avesse sottolineato il fatto che, a differenza di altri Stati, quali quelli appena indicati, la posizione dell'Italia su questa problematica, e sulle conseguenti strade da percorrere, fosse alquanto incerta, anche perché legata alla usuale instabilità politica di questo (Bel) Paese. Poi non se ne è più parlato. Io sono Svizzero ma vivo in Italia ormai da decenni. Per questo mi farebbe piacere sapere se qualche nuovo accordo su questo tema è nel frattempo intervenuto tra Italia e Svizzera. Si legge infatti da più parti che la Svizzera sta siglando accordi con gli USA e chi si appresta a stipulare accordi per lo scambio automatico dei dati bancari.

Sperando di leggere la Sua risposta, La ringrazio fin d'ora per la Sua attenzione.

Cordialmente.

(G.G. – Prov. Como)

Risposta

Caro Lettore, in primo luogo, mi fa piacere che Lei ricordi anche i nostri precedenti articoli e La ringrazio. Questo significa che, per un verso o per un altro, le informazioni che io affido ai miei articoli, sebbene spesso di natura tecnica, vengono effettivamente assimilate dai nostri Lettori. Ciò detto, passiamo al merito della Sua gradita lettera.

In effetti, gli accordi di cui Lei parla, vennero siglati dalla Svizzera con il Regno Unito e la Germania alla fine del 2011 e successivamente anche con l'Austria. Essi erano basati sulla volontà di far sì che si potessero regolarizzare

i patrimoni detenuti in Svizzera da un contribuente straniero e non dichiarati al fisco del proprio Paese.

La regolarizzazione, così come concepita in quelli accordi, presupponeva a sua volta, per il contribuente, il pagamento di un'imposta c.d. "liberatoria" sui beni in precedenza non dichiarati; per le banche svizzere, invece, la possibilità per questa via di continuare a preservare la privacy dei propri clienti.

Dalla fine del 2011 le cose sono cambiate parecchio. Intanto, la Germania non ha ratificato l'Accordo Rubik; poi in Italia è cambiato il Governo ed infine anche la Svizzera ha ulteriormente rivalutato la sua posizione.

Accordo FATCA tra Svizzera ed USA

Innanzitutto, a seguito dell'Accordo USA-Svizzera siglato il 14 Febbraio 2013, poi integrato il 30 Agosto scorso, dal 1° Luglio 2014 gli istituti finanziari svizzeri dovranno applicare le disposizioni statunitensi del FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*).

A quest'ultimo Trattato si è giunti, anzitutto, a seguito della precedente Convenzione bilaterale siglata a Washington il 2 Ottobre 1996 la quale prevedeva lo scambio d'informazioni tra gli stessi al fine di prevenire truffe e delitti internazionali in materia d'imposte.

Gli Stati Uniti nel 2010 hanno adottato una legge, denominata appunto *Foreign Account Tax Compliance Act*, valida per tutto il mondo, che introduce per tutti gli istituti finanziari, ed in relazione a determinati conti, un apposito regime di comunicazioni al fine di tassare tutti i conti all'estero di contribuenti USA.

Queste norme, tuttavia, avevano sollevato una serie di questioni e problematiche, legate – per quanto qui d'interesse – al fatto che esse non venivano applicate dagli istituti finanziari elvetici a causa di vincoli giuridici nazionali di questi ultimi.

Sulla base di ciò, dunque, la Svizzera si è "in-dotta" a siglare questo specifico Accordo con

gli USA proprio per evitare alle proprie banche che la violazione delle norme statunitensi comportasse per esse delle sanzioni penali. Anche se questo, però, non mette i medesimi istituti al riparo dalle ingenti multe che comunque potrebbero dover pagare al fisco a stelle e strisce per i fondi sottratti allo stesso dai contribuenti americani.

L'accordo è comunque estremamente controverso, perché determina di fatto la diretta applicabilità del diritto USA in Svizzera, ed infatti è in corso la raccolta di firme per il referendum.

L'adesione della Svizzera alla Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale OCSE

Il 15 Ottobre scorso poi, la Svizzera (dopo il via libera del Consiglio federale elvetico del 9 Ottobre) è diventata il 58° Paese a siglare la Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale.

Si tratta di un Trattato multilaterale, entrato in vigore il 1° Aprile 1995, concluso sotto l'egida dell'OCSE in ambito del Consiglio d'Europa, il quale è peraltro aperto alla firma di altri Stati. Per quello che concerne l'Italia, la stessa ha firmato la Convenzione già il 31 Gennaio 2006, a seguito dell'approvazione della Legge 10 Febbraio 2005, n. 19. Hanno già firmato questa importante Convenzione anche molti altri Stati, ma non tutti l'hanno ratificata.

Obiettivo dichiarato di questo Trattato è la promozione della cooperazione amministrativa in materia fiscale in tutte le sue forme: dallo scambio di informazioni all'assistenza al recupero dei crediti di natura tributaria. Il tutto nell'ottica di intensificare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale internazionale.

Va detto subito che questo Trattato è una sorta di "Accordo-Quadro" e che richiede esso stesso per la sua effettiva e piena applicazione ulteriori accordi tra i vari Paesi che vi hanno aderito.

Inoltre, cosa ancor più importante, il Trattato

gazzetta svizzera

Editore: Associazione Gazzetta Svizzera
CH-6963 Cureggia

Redazione: Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14, Fax +41 91 950 98 45
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».
IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

Composizione e impaginazione:
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

deve ancora essere ratificato dal Parlamento elvetico e sarà sottoposto con Referendum facoltativo al popolo svizzero.

Di certo però il valore “simbolico” è notevole, anche secondo i rappresentanti dell'OCSE, alcuni dei quali hanno parlato di “fine” del segreto bancario elvetico.

I contenuti della Convenzione multilaterale OCSE

Ovviamente, non è possibile in questa sede illustrare nel dettaglio il Trattato. Mi limiterò, dunque, ai contenuti che ritengo essere i punti essenziali e di maggiore interesse per i nostri Lettori.

Anzitutto, in linea generale, ai sensi dell'**art. 1** del Trattato i Paesi aderenti si sono impegnati a fornirsi reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, includendo: a) lo **scambio di informazioni**, comprese le verifiche fiscali simultanee e la partecipazione a verifiche fiscali all'estero; b) la **riscossione dei crediti tributari**, compresi i provvedimenti cautelari; c) la **notifica di documenti**.

Per quanto riguarda lo **scambio reciproco di informazioni**, esso è espressamente finalizzato

- da un lato, all'accertamento ed alla riscossione delle imposte, al recupero dei crediti tributari o alle relative misure di esecuzione;
- dall'altro, a promuovere un'azione dinanzi ad un'autorità amministrativa o avviare procedimenti penali dinanzi ad un organo giurisdizionale (**art. 4**).

La Convenzione, in particolare, prevede e disciplina varie modalità e forme di scambio delle informazioni.

- 1) lo **scambio di informazioni su richiesta (art. 5)**, nel quale lo Stato richiesto deve fornire ogni informazione relativa ad una determinata persona o transazione da definirsi.
- 2) lo **scambio automatico di informazioni (art. 6)**, che presuppone pure un ulteriore apposito accordo – tra due o più i Paesi i quali decidono di procedere ad un scambio automatico di informazioni – volto a determinare le categorie di casi cui sarà applicabile questa prassi e le sue modalità operative.

3) lo **scambio spontaneo di informazioni (art. 7)**, ove è previsto che un Paese possa comunicare ad un altro, senza richiesta preliminare, le informazioni di cui è a conoscenza, ancorché solo in casi specifici.

4) le **verifiche fiscali simultanee (art. 8)**, che possono aversi allorché due o più Paesi determinano congiuntamente i casi e le procedure relativi alle verifiche fiscali simultanee, ciascuna sul proprio territorio, sulla situazione fiscale di una o più persone con interessi comuni o collegati.

5) le **verifiche fiscali all'estero (art. 9)**, infine, sono parimenti possibili quando su richiesta dell'autorità competente di Stato richiedente, l'autorità competente dello Stato richiesto autorizzi rappresentanti della prima ad assistere alla fase pertinente di una verifica fiscale nello Stato richiesto.

Per quel che attiene alla **riscossione dei crediti tributari**, su questo fronte i dati maggiormente significativi sono:

- il fatto che l'**art. 11** preveda che lo Stato richiesto adotti le misure necessarie al recupero dei crediti tributari nello Stato richiedente: il che – si precisa – deve accadere **come se si trattasse di crediti tributari propri**;
- il fatto che, ai sensi dell'**art. 12** della Convenzione, su richiesta dello Stato richiedente, quello richiesto possa adottare anche i **provvedimenti cautelari** ai fini del recupero di un ammontare d'imposta, anche se il credito è contestato o non è ancora oggetto di titolo esecutivo.

Infine, solo per fornire un quadro d'insieme più completo, segnalo che gli artt. 18 e ss. della Convenzione in esame prevedono delle regole generali, applicabili a tutte le forme di assistenza internazionale in questa materia.

Ad esempio, si stabilisce che lo Stato richiesto non sia tenuto a dar seguito ad una richiesta se lo Stato richiedente non abbia fatto ricorso a tutti i mezzi di cui dispone sul proprio territorio, tranne nel caso in cui il ricorso a tali mezzi comporti difficoltà sproporzionate (**art. 19**); che nessuna disposizione della Convenzione possa limitare i diritti e le garanzie

concessi ai soggetti dalla legislazione o dalla prassi amministrativa dello Stato richiesto (**art. 21**); che debba comunque essere tutelata la segretezza delle informazioni acquisite in queste procedure e, così, il diritto di riservatezza dei soggetti coinvolti (**art. 22**).

* * * *

È chiaro che questa “Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale” si pone come passaggio interlocutorio, che se ratificato in Svizzera ed approvato dal popolo rimette comunque a successivi accordi tra i Paesi coinvolti la concreta applicazione dei principi in essa sanciti e, in particolare, le modalità di attuazione dell'assistenza internazionale in questo ambito. Si tratta poi di capire se il citato Accordo FATCA con gli USA, possa ispirare i prossimi sviluppi internazionali in questa materia.

In ogni caso, come detto, per la Svizzera si tratta di un passo importante, rispetto sia a come siamo abituati a sentirne parlare sia alla storica preoccupazione per la riservatezza dei dati.

È stato, infatti, commentato da più parti, che la recente adesione della Svizzera alla Convenzione OCSE rappresenta un importante e fondamentale sviluppo nelle sue relazioni con gli altri Paesi, ed emerge un suo sempre maggiore impegno a conformarsi agli standard internazionali in materia di lotta alle frodi ed all'evasione fiscale.

La firma di questo Trattato, come eventualmente di altri accordi, rappresenta evidentemente anche un ulteriore risultato, ancorché solo parziale, delle continue pressioni che soprattutto l'Unione europea e gli U.S.A. stanno esercitando da anni sulla Svizzera. Una pressione tutt'altro che cessata.

Intanto i colloqui tra Svizzera ed Italia continuano ma i risultati tardano ad arrivare, anche perché l'Italia al momento ha problemi più urgenti. Vedremo presto, comunque, nuovi ed importanti sviluppi sul segreto bancario, con tutte le connesse implicazioni, per molti italiani e per molti svizzeri.

Con l'occasione auguro di cuore a tutti i nostri Lettori belle e serene festività natalizie.

Avvocato Markus W. Wiget

Contributi dei lettori!

Novità per le richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete bene, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti. Purtroppo, i contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono fortemente diminuiti quest'anno, tanto che i nostri conti chiuderanno in perdita. Grazie ad un'oculata gestione possiamo sopportare una perdita una volta, ma dobbiamo prendere gradualmente delle misure per riportare i nostri conti nuovamente in equilibrio. Siamo consapevoli delle difficoltà di questi tempi, ma vi chiediamo comunque un piccolo sforzo in più, nell'interesse di tutti. Vi esortiamo, quindi, a sostenere la nostra pubblicazione per i servizi e le informazioni che

essa offre a tutti i nostri compatrioti. Il Comitato, infatti, presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori. Ci rivolgiamo innanzitutto dunque a coloro che indirizzano le loro richieste di informazioni legali o pratiche rivolte a Markus Wiget o Robert Engeler. Ci sembra infatti giusto che le domande ci pervengano da persone che anche loro contribuiscono al nostro mensile – l'unico mensile nazionale per gli Svizzeri all'estero in tutto il mondo. Prima di rispondere, verificheremo quindi se la per-

sona in questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di propria scelta nell'anno in corso oppure nell'anno precedente, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa diminuzione di contributi dovesse confermarci una tendenza, il Comitato si vedrà costretto ad imporre, come prima misura, che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

È possibile grazie ad accordi particolari tra Italia e Svizzera

Partorire in Svizzera a spese del Servizio Sanitario Nazionale italiano

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Una gentilissima lettrice mi ha fatto avere la seguente informazione sicuramente utile ad alcune donne svizzere in Italia. Ringrazio di cuore di questo aiuto!

Gentile Signor Engeler, come può vedere dalla corrispondenza che inoltro con questa mail, ho già avuto il piacere di scriverle.

Mentre cercavo una mail particolare mi è venuta all'occhio questa che lei mi scrisse in risposta alla mia domanda e ho pensato di scriverle quello che mi è capitato dato che magari è una questione che si presenta spesso a chi ha nazionalità svizzera ma è comunque sposata con un cittadino italiano. Alla fine ho messo su famiglia: mio figlio è nato a novembre dello scorso anno a Scuol, nel cantone dei Grigioni.

Appena rimasta incinta mi misi in moto per cercare in tutti i modi di partorire in Svizzera dove risiedevano e risiedono tutt'oggi i miei genitori. Cercando su internet ho trovato sul sito del Ministero della Salute un riferimento al mio stesso problema e ho scoperto con mio sommo piacere che esisteva una legge per tutti coloro che avevano una copertura sanitaria nazionale legata al paese di residenza, per la quale potevano usufruire di una copertura medica nel proprio paese di origi-

ne, nella fattispecie erano contemplate varie ragioni tra cui gravidanza/parto, per potere giovare del conforto e dell'assistenza della propria famiglia di origine. La legge in questione, modello S2, è una legge comunitaria valida per tutti i paesi della comunità europea ed anche, grazie ad accordi particolari, per la Svizzera. Si può trovare in Internet sotto: http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=3670&area=Assistenza+sanitaria&menu=italiani&lingua=italiano&paese=Svizzera&motivo=%22Gravidanza+-+Parto%22&categoria=%22Iscritto+al+SSN%22&cerca=

Io non ho dovuto fare altro che recarmi presso la mia A.S.L. e fare richiesta di tale modulo: lì il personale, che è stato super gentile e disponibile, ha sbrigato per me tutte le pratiche facendo in modo che mi venisse garantita la copertura al parto ed anche le varie analisi pre- e post-parto nell'arco di tempo che viene stabilito; io avevo come data presunta di parto il 2 di Novembre e l'addetto dell'A.S.L. mi ha inserito la copertura a partire dal 18 di ottobre fino al 18 di novembre.

Arrivata in ospedale a Scuol, dove mi sono recata i primi di ottobre per presentarmi e spiegare la situazione (nonché per tutta la prassi da quasi partoriente) e lì non hanno fatto altro che fotocopiare il modulo rilasciato

dalla A.S.L. e la mia tessera sanitaria italiana. Per farla breve, ho partorito, fatto una serie di analisi prima del parto, usufruito del corso pre-parto, analisi ed ecografie dopo il parto senza dover pagare nulla. Una volta giunta a casa a dicembre mi è arrivata una comunicazione e poi altre 3 (per ogni trattamento medico fornito, per un totale più o meno di 8'000.- CHF) da parte della LAMAL di Soletta che mi comunicava che avevano provveduto loro a pagare le fatture elencate emesse dall'ospedale. Presumo che il passaggio successivo fosse il pagamento delle stesse da parte del Servizio Medico Nazionale Italiano. Mi scusi se mi sono dilungata un pò e se magari la questione non è interessantissima, ma se a suo tempo avessi saputo il tutto magari avrei vissuto con un pò meno stress ed ansia il tutto (anche se comunque si è risolto tutto al meglio nel più breve tempo possibile). Cordiali saluti.

A.B.

Risposta

Ho fatto notare alla lettrice che gli arriverà da LAMAL Soletta una fattura per la franchigia dovuta a qualsiasi assicurato in Svizzera, comunque di modesto importo.

Robert Engeler

Una "brochure" dell'AJAS offre molte informazioni

Stage professionale in Svizzera: è indispensabile la conoscenza delle lingue

Gent.le Sig. Engeler, ho avuto il piacere di conoscerLa al Convegno del maggio 2012 a Sorrento dei cittadini svizzeri in Italia.

Le scrivo per ricevere informazioni relative alle opportunità di stage in Svizzera.

Sono una cittadina italo-svizzera, studio Management e comunicazione d'impresa all'università di Modena e Reggio Emilia e sono all'ultimo anno del corso di Laurea Magistrale in Marketing e strategia d'Impresa. Quest'anno vorrei partecipare al progetto "erasmus-placement", che dà la possibilità di fare uno stage all'estero (sempre in ambiente europeo).

Per questo sono alla ricerca di aziende che potrebbero essere interessate ad avere sta-

gisti nel settore marketing o risorse umane, che sono gli ambiti ai quali io sono molto interessata. Lei può consigliarmi dove rivolgermi in Svizzera o in ambito europeo per rendere fattibile lo stage?

La ringrazio anticipatamente e Le porgo distinti saluti.

M.G.F.

Corrispondenza in risposta

Buongiorno!

Grazie per il messaggio. Domanda fondamentale: quale lingue parla/scrive/comprende e a quale livello? Manderò la Sua richiesta ad un amico, ma soprattutto all'AJAS, l'istituzione in seno all'Organizzazione per gli Svizzeri

all'Estero a Berna che si occupa di assistere i giovani svizzeri all'estero per la formazione in Svizzera.

Con cordiali saluti.

Robert Engeler

Salve,

La ringrazio per la tempestiva risposta. Sono laureata alla triennale in mediazione linguistica per le imprese, le istituzioni e il commercio. Ho un livello b2 europeo sia di inglese che di tedesco.

Cordiali saluti.

M.G.F.

Il mio intervento presso un amico non ha

avuto successo, forse anche perché non presentato in modo professionale (come insegnato a Sorrento), ma l'AJAS ha dato la seguente risposta:

Gentile Signora M.G.

Tramite il sig. Engeler ci è giunta la Sua e-mail alla quale rispondiamo volentieri.

La ricerca di un posto di stage dipende molto dalla conoscenza delle lingue, in quanto aziende piccole cercano persone che parlano bene la lingua del posto e aziende grandi sono più disponibili ad assumere stagisti che parlano bene l'inglese e meno bene la lingua del posto. Le allego la nostra brochure in francese sugli stage in generale. Purtroppo non ne disponiamo in italiano.

Vi troverà indicazioni generali e a pagina 12 troverà la voce marketing. Anche le poste svizzere ed altre grandi aziende in Svizzera offrono posti di stage per marketing o risorse umane. Nella brochure troverà indirizzi e vari link.

Speriamo di esserLe stato di aiuto.

Per ulteriori domande siamo, ovviamente, a sua disposizione.

Distinti saluti

Ruth von Gunten

AJAS – Verein zur Förderung der
Ausbildung junger Auslandschweizerinnen
und Auslandschweizer
Alpenstrasse 26
3006 Bern
Tel. 031 356 61 22
Fax 031 356 61 01
E-mail: vongunten@aso.ch
www.ajas.ch

Avviso ai corrispondenti

Per il numero di gennaio 2014,
a causa delle Feste Natalizie
è necessario anticipare l'invio di
articoli, al più tardi mercoledì

11 dicembre 2013

Elezioni e votazioni cantonali

Il "Movimento dei cittadini" entra in governo a Ginevra

Come si poteva prevedere, dopo il successo nelle elezioni del Gran Consiglio, il "Mouvement citoyen genevois" ottiene un seggio in governo con Mauro Poggia. Molto simile alla Lega dei ticinesi, questo movimento combatte contro "l'invasione" di frontalieri a Ginevra e in momenti come questi ottiene un certo successo.

In governo però le cose si fanno più serie e il "Mouvement" non è riuscito a ottenere uno sperato secondo seggio, a danno dei liberali radicali. Questi ultimi perdono effettivamente un seggio, che però va a vantaggio dei PPD, che portano così a due la loro

presenza in Consiglio di Stato.

A sinistra, i Verdi perdono pure un seggio, ma, nonostante la "débâcle" in Gran Consiglio, riescono a salvare un seggio in governo, mentre i socialisti mantengono il loro rappresentante. Il neo-eletto Mauro Poggia lascerà il proprio seggio in Consiglio Nazionale al presidente del partito Roger Golay. Netta sconfitta invece del leader carismatico del MCG Eric Stauffer, che ha ottenuto il minor numero di voti ed è stato superato perfino dalla consigliera nazionale UDC Céline Amaudruz. Il governo ginevrino sarà quindi composto da 2 PLR, 2 PPD, 1 PS, 1 MCG e 1 Verde.

Con l'eccezione del comune di Moutier

No alla riunificazione del canton Giura

I cittadini dell'attuale Giura bernese hanno detto chiaramente di no (72%) alla riunificazione del cantone. La parte rimasta con il canton Berna al momento della creazione del nuovo cantone ha quindi detto chiaramente di voler rimanere dov'è. Tuttavia con una eccezione: quella del comune di Moutier che già in passato aveva mostrato simpatie per il nuovo Giura e ha confermato l'intenzione di aderire al nuovo cantone. La discussione non è però finita. Sul fronte opposto i cittadini del canton Giura si sono espressi in misura del 77% a favore della riunificazione. Il cantone ha inoltre concordato con Berna la possibilità di offrire ai comuni bernesi di espri-

mersi entro due anni sull'intenzione di aderire al canton Giura. È quindi praticamente sicuro che Moutier approfitterà di questa nuova occasione.

Si di Sciaffusa alle chiese cantonali

I cittadini del canton Sciaffusa, nella misura del 53,4%, hanno respinto il progetto di riduzione dei contributi cantonali alla Chiesa Evangelico-riformata e a quelle Cattolica romana e Cattolica cristiana. In pratica hanno riconosciuto a queste Chiese l'importante contributo che offrono in vari campi: oltre che nella cura delle anime, negli ospedali, nelle carceri, in campo sociale, nonché in progetti di formazione e culturali.

Contributi dei lettori!

Novità per le richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete bene, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti. Purtroppo, i contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono fortemente diminuiti quest'anno, tanto che i nostri conti chiuderanno in perdita. Grazie ad un'oculata gestione possiamo sopportare una perdita una volta, ma dobbiamo prendere gradualmente delle misure per riportare i nostri conti nuovamente in equilibrio. Siamo consapevoli delle difficoltà di questi tempi, ma vi chiediamo comunque un piccolo sforzo in più, nell'interesse di tutti. Vi esortiamo, quindi, a sostenere la nostra pubblicazione per i servizi e le informazioni che

essa offre a tutti i nostri compatrioti. Il Comitato, infatti, presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori. Ci rivolgiamo innanzitutto dunque a coloro che indirizzano le loro richieste di informazioni legali o pratiche rivolte a Markus Wiget o Robert Engeler. Ci sembra infatti giusto che le domande ci pervengano da persone che anche loro contribuiscono al nostro mensile – l'unico mensile nazionale per gli Svizzeri all'estero in tutto il mondo. Prima di rispondere, verificheremo quindi se la per-

sona in questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di propria scelta nell'anno in corso oppure nell'anno precedente, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa diminuzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il Comitato si vedrà costretto ad imporre, come prima misura, che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

«Chi sono cosa fanno»

A cura di Annamaria Lorefice

www.gazzettasvizzera.it

Anche quest'anno assegnato a quattro studiosi il famoso premio italo-svizzero istituito nel 1956

Suzanne Werder, la sua vita a Milano al servizio del premio Balzan

Milano – La **Fondazione Internazionale Balzan** è una prestigiosa istituzione italo-svizzera che attraverso il Premio Balzan, composto da intellettuali di prim'ordine, si adopera per attribuire molti soldi a progetti di scienza e cultura.

Il 15 novembre ha assegnato, come ogni anno, 4 premi di 750'000 franchi svizzeri (circa 610'000 euro) ciascuno: si tratta di uno dei **più generosi premi internazionali** rivolto a studiosi e ricercatori in campo umanistico e scientifico. Denaro attinto dal grande patrimonio di Eugenio Balzan, giornalista e poi abilissimo amministratore del Corriere della Sera a inizio '900. Abbiamo intervistato il Segretario Generale del premio Balzan, la svizzera **Suzanne Werder**. Definita "l'anima dei Balzan", è lei che da oltre 30 anni contribuisce in modo decisivo alla buona riuscita del Premio. L'abbiamo incontrata nella sede milanese della Fondazione, un appartamento molto bello a San Babila, arredato con una quantità di mobili antichi, della cui origine ci dà subito conto: «Sono i mobili appartenuti a Lina Balzan, continuiamo a coccolarli, ogni tanto li restauriamo. Sono veramente belli ed è emozionante averli qui».

Ci sono anche molti quadri d'autore e i ritratti di Eugenio Balzan e anche della creatrice della Fondazione Balzan, la fi-

glia Lina. Sono tele originali?

«I ritratti di Eugenio e Lina Balzan sì, mentre le altre tele sono delle stampe di alcuni quadri dell'importante collezione di 41 pezzi raccolta da Eugenio Balzan, comprendente Autori come Palazzi e Morelli, e che oggi sono esposti altrove».

Dove?

«Al Museo Villa dei Cedri a Bellinzona è esposta la Raccolta Eugenio Balzan, per l'ultima volta, dal 30 novembre 2013 al 23 febbraio 2014. La collezione raggiungerà infine Badia Polesine, paese nativo di Balzan. Era per noi un impegno troppo grande curare queste mostre. La collezione fa parte del patrimonio Balzan ed è di competenza della sede di Zurigo della Fondazione Balzan».

Che differenza c'è tra le due sedi della fondazione, quella di Zurigo e quella di Milano?

«La Fondazione ha una "doppia nazionalità" svizzera e italiana. A Milano ha sede la Balzan "Premio" che si occupa di trovare i soggetti da premiare e di tutti gli eventi correlati. Mentre la Balzan "Fondo", con sede a Zurigo, amministra il patrimonio lasciato da Eugenio Balzan e lo mette a disposizione delle attività legate al premio».

Lei come è arrivata a Milano?

«Grazie a mio padre... Sono originaria di Schinznach-Bad nel Canton Argovia, dopo le scuole ad Aarau, volevo approfondire la mia passione per le lingue, in particolare lo spagnolo. Mio papà, molto svizzero, ha insistito perché imparassi la terza lingua nazionale, l'italiano. Appena giunta a Milano, mi sono sentita subito a casa, è stata il mio primo amore. Mi sono laureata, pagando i miei studi con il lavoro. Nell'81 il colpo di fortuna: ho risposto a un'inserzione sul Corriere della Sera nella quale la Fondazione Balzan cercava una persona che sapesse le lingue. Nella Fondazione ho svolto tutta la mia carriera, iniziata con un "maestro" quale era Carlo Bo. Lui era presidente del comitato generale premi, mi ha subito presa in simpatia perché ero una persona piuttosto tranquilla e timida».

Per quanto riguarda la famiglia Balzan, ha potuto conoscere la figlia, Angela Lina?

«Purtroppo no. È morta poco dopo il padre e poco dopo aver istituito la Fondazione in sua memoria nel 1956 a Lugano. Abbiamo recuperato diverso materiale che li riguarda, anche grazie alla storica ticinese Renata Broggin».

La Fondazione ha avuto un suo rilievo



Il Segretario Generale della Fondazione Balzan "Premio" Suzanne Werder, già insignita dell'Ambrogino d'Oro nel 2008 (massima onorificenza della città di Milano) per la sua attività nella Balzan, è una concittadina molto stimata nella Comunità svizzera milanese.

internazionale fin dall'inizio: come è avvenuto?

«Perché conferì il premio Balzan "Umanità, pace e fratellanza fra i popoli" a Papa Giovanni XXIII nel 1962, e a Madre Teresa di Calcutta nel 1978 prima del Nobel ricevuto poi dalla suora l'anno dopo».

Lei è Segretario Generale del Comitato Balzan "Premio", cosa comporta questa mansione?

«Assisto tutti i presidenti del consiglio e della giuria, presenzio alla presentazione dei libri della fondazione, ai colloqui con le accademie e a tante altre occasioni. Seguo le relazioni pubbliche, propongo ed organizzo eventi. Mi occupo di tutte le attività interne, cerco sempre di creare un buon ambiente tra i miei collaboratori, se c'è un problema ne parliamo e lo risolviamo subito. Nella giuria questo è automatico e non ci sono mai tensioni».

È così facile mettere d'accordo venti persone giudicanti?

«Eh, ma sono tutti intellettuali... l'esperienza

FONDAZIONE BALZAN



La Fondazione fu creata da Lina Balzan nel 1956 in memoria del padre Eugenio, che, prima giornalista poi abile amministratore del Corriere della Sera, accumulò un ingente patrimonio.



Il 15 novembre 2013 a Berna, al Palazzo federale, il Consigliere federale Alain Berset ha consegnato i Premi Balzan a Alain Aspect (Francia) per per l'informatica e la comunicazione quantistica, Manuel Castells (USA/Catalogna) per la sociologia, Pascale Cossart (Francia) per le malattie infettive e André Vauchez (Francia), per la storia del Medioevo.

che ho avuto mi fa pensare che provenendo dalle varie nazioni siano felici di questa occasione per vedersi. Questo crea un clima perfetto. S'incontrano tre volte all'anno per valutare le candidature pervenute da tutto il mondo. Gli istituti accademici ci segnalano i loro studiosi e ricercatori candidandoli al premio Balzan. Tra tutte le proposte si scelgono 4 nominativi in ambito scientifico e umanistico. Credo sia una delle poche fondazioni che dà sia dei premi umanistici sia scientifici. Realizziamo pubblicazioni periodiche di aggiornamento delle nostre attività, tra cui specifiche collane di libri che controllo uno a uno nelle quattro lingue.

Controllo tutto, anche di notte...»

Di notte?

«A volte c'è un po' di sovraccarico di attività, ma lo faccio volentieri, senza lamentarmi, perché è sempre un lavoro interessante. Mi porta a capire il mondo degli intellettuali e le loro dinamiche. Ho fatto incontri straordinari, con persone eccezionali che mi hanno sicuramente arricchito. Il mio incontro speciale è stato con Carlo Bo».

I premiati che l'hanno colpita di più in tutti questi anni?

«Ciascuno per le sue caratteristiche. Non ricordo un premiato che non sia stato vera-

mente simpatico e gentile. Ho notato che più una persona ha valore più è modesta. Sono in contatto con persone che tramite i loro studi e la loro professionalità cercano di cambiare il mondo, il biologo, il matematico, lo psicologo, il medico... Con le loro teorie cercano di fare avanzare la scienza e progredire la cultura umana. Io ottengo una soddisfazione per il solo fatto di far funzionare tutta l'organizzazione che attribuisce i premi a queste personalità».

La metà del denaro ricevuto da ogni premiato deve essere destinato a progetti di ricerca?

«Dal 2001 è così. Questi progetti sono affidati preferibilmente a giovani studiosi».

E questi progetti lei li segue nel tempo?

«Certo. Monitoriamo il loro corso, ci aggiorniamo sui progressi e sui risultati. Questi danno luogo in genere a delle pubblicazioni. Noi usciamo ogni anno con un libro che riporta gli esiti avuti, possono essere workshop, articoli su riviste ufficiali e libri. Tutti questi sono risultati molto concreti di cui spesso parla la stampa».

Lei ha ricevuto anche l'Ambrogino d'oro per la sua attività alla Balzan.

«Sì, per me è stata una bella sorpresa. In quel momento ho sentito ancora di più di appartenere a questa città».

lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

La Scuola Internazionale di Estetica e Cosmetologia Dr. Gabriella Hunger Ricci fornisce un diploma apprezzato e riconosciuto nel mondo del lavoro

Lugano – Sorgono sempre più scuole di estetica e cosmetologia, in Italia e in Svizzera, ma c'è n'è una, in Canton Ticino, che fa storia su tutte, per la sua lunga esperienza e alta professionalità: la **Scuola Internazionale di Estetica e Cosmetologia Dr. Gabriella Hunger Ricci**.

Fa storia perché parte da lontano, precisamente dal **1964 a Lugano**, e perché fino ad oggi ha diplomato una quantità di estetiste provenienti da varie nazioni e che hanno poi operato in tutto il mondo. È una delle scuole più copiate da altre che offrono corsi di trucco e massaggio, magari a basso costo, ma che certo non possono equipararsi a una realtà che si è consolidata nel tempo come la "Hunger Ricci".

Una scuola creata da una cosmetologa importante, laureata in farmacia, **studiosa e ricercatrice pluripremiata: la Dr. Gabriella Hunger Ricci**. Le tante materie di studio alla "Hunger Ricci" sono affrontate con serietà dalle insegnanti e di conseguenza dalle allieve, e sono una base certa per la formazione di un'estetista altamente qualificata e con le carte in regola per entrare subito nel



mondo del lavoro. Tutte le materie sono insegnate con grande passione curando l'apprendimento delle allieve affinché giungano preparate agli esami finali. Il **diploma**, infatti, non è "comprato", bensì conquistato con l'impegno nello studio. Le materie sono suddivise tra teoria e pratica, quest'ultima viene svolta nella Scuola stessa, con la supervisione delle insegnanti. Molti sanno che questa scuola è **migliore e prestigiosa**, che si è evoluta stando al passo con le nuove ricerche scientifiche, ed è per questo che

la scelgono. Una fama ben meritata che oltre alle allieve **svizzere** spinge, oggi come ieri, molte **straniere** (Germania, Russia, America, Brasile...) ad imparare l'italiano per iscriversi alla Scuola Hunger Ricci che ha sede a Gentilino. A diploma conseguito, dopo un anno di studio quotidiano, tutte, in Svizzera e all'estero, trovano un'occupazione come dipendenti di centri estetici o aprono un istituto per proprio conto. Per saperne di più:

www.hunger-ricci.ch

Circolo Svizzero di Napoli

Gita al Complesso Monumentale del convento dei Padri Filippini

Carissimi lettori, abbiamo inviato con ritardo alla Gazzetta Svizzera l'articolo del Circolo di Napoli sulla visita al Complesso dei Gerolamini effettuata il 15 giugno 2013 perchè purtroppo il Conservatore della struttura Umberto Bile, persona straordinaria per cultura, umanità, entusiasmo e simpatia, che ci ha accolti ed accompagnati, è prematuramente deceduto. Preferiamo pubblicare l'articolo per come era stato scritto, volendo credere che sia ancora tra noi e sperando che il suo lavoro non vada perduto, anzi sia continuato seguendo il suo esempio.

Finalmente, dopo le tante tristi vicende che nel corso degli anni hanno impedito l'accesso ai devoti ed ai visitatori, il Circolo Svizzero di Napoli il 15 giugno 2013 ha potuto ammirare il grande Complesso Conventuale dei Padri Filippini, seguaci di San Filippo Neri, fondato con il suo consenso nel 1586. Dopo vari ampliamenti che inglobarono anche piccole Chiese circostanti, l'originaria sede di Palazzo Seripando diventò un enorme complesso monumentale formato dalla Basilica, da una Sacrestia, da un Oratorio, da due Chiostrì, da una famosa Biblioteca e da una Quadreria. Il nome "Chiesa dei Girolamini" si deve alla antica sede romana dei Religiosi fondatori che officiavano nella Chiesa di San Girolamo della Carità, nella quale oltre che ad opere religiose e caritatevoli, si dedicavano anche a studi archeologici, bibliotecari, ecclesiastici e musicali che continuarono anche a Napoli con la condivisione dei fedeli. Abbiamo avuto il grande privilegio di essere accompagnati nel nostro percorso dall'attuale Conservatore del Complesso Umberto Bile che, con la

sua grande cultura, il suo entusiasmo, la sua simpatia, ci ha permesso di apprezzare maggiormente la bellezza di questo monumento, raccontandocene la lunga storia, i recenti ritrovamenti, i restauri e i vari aneddoti sulla realtà che lo circonda. Famosi architetti, quali Giovanni Antonio Dosio, Dioniso di Bartolomeo, Dioniso Lazzari e Ferdinando Fuga hanno lavorato in questo superbo complesso la cui Chiesa a croce latina, a tre navate divise da colonne in granito proveniente dall'Isola del Giglio e ornata da un bellissimo soffitto ligneo a cassettoni, racchiude numerosissime opere pittoriche di artisti famosissimi. Senza nulla togliere alla bravura di quelli meno conosciuti ad un normale visitatore, possiamo citare i più noti: Luca giordano (autore anche di un grandioso affresco sulla controfacciata), Pietro da Cortona, Fabrizio Santafede, Belisario Corenzio, Solimene, Cesare Fracanzano, Giuseppe Sammartino, Guido Reni, Pomarancio, gli scultori Fanzago e Sammartino (autori delle bellissime statue di San Pietro e San Paolo, e l'ultimo anche di un Mosè, di un Aronne e

degli Angeli ai lati del Presbiterio). Questo grandioso complesso religioso è dotato di due Chiostrì, il più piccolo dei quali, progettato dal Dosio, è ornato nel centro da un pozzo marmoreo seicentesco, mentre il più grande di Dioniso di Bartolomeo, racchiude un vasto aranceto. Non è purtroppo visitabile, in quanto sotto sequestro giudiziario causato da un numero altissimo di furti, la favolosa Biblioteca settecentesca che si spera venga, almeno parzialmente, riaperta al pubblico. Fortunatamente ha conservato tutte le sue opere la Quadreria costituita tra la fine del 500 e del 600 da opere collezionate dagli stessi frati molto amanti delle arti, attraverso lasciti e donazioni. Fanno bella mostra opere di autori come Santafede, Zuccari, Pomarancio, Cavalier d'Arpino, Battistello Caracciolo, Stomer, Ribera, Stanzone, Giordano, Reni ed alcuni bozzetti del Solimene. Dopo aver ringraziato il nostro eccezionale accompagnatore che ci ha permesso di comprendere il significato storico artistico dei capolavori che abbiamo visto, ci siamo riuniti nella Pizzeria che di solito ci accoglie quando giriamo nel centro storico, accompagnati anche dal Presidente del Circolo Svizzero di Roma, signor Trebbi, dalla sua gentile consorte e dalla famiglia romana dei signori Perlingieri che ci hanno fatto il piacere di venire a Napoli e passare con noi la giornata.

Gabriella Moesch Lezza

Con la mostra foto-documentaria sulla Nave Asilo Caracciolo

Il Circolo Svizzero di Napoli a Bagnoli ha visitato il "Museo del Mare"

Con la ripresa autunnale delle attività sociali, il 19 ottobre 2013, il Circolo Svizzero di Napoli ha visitato il "Museo del Mare" di Bagnoli che ha sede presso l'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi". Abbiamo ammirato importanti e storiche collezioni di strumentazioni navali di varie epoche e ancora funzionanti e precisi modelli di golette, di fregate, di barche da diporto e da pesca perfettamente conservati ed una bella biblioteca composta da pezzi antichi e moderni, in buona parte fruibili dal pubblico. Il tutto offre una eccezionale testimonianza della storia della marineria italiana e napoletana, grazie anche a donazioni di Enti

e di privati che hanno permesso di conservare e di ricostruire una parte della tradizione marinara della nostra regione. Abbiamo anche avuto la fortuna di poter visitare presso questo Museo la interessante mostra foto-documentaria dal titolo "Da Scugnizzi a Marinaretti. La Nave Asilo Caracciolo" aperta in occasione del centenario della realizzazione del grande progetto pedagogico ideato dalla signora napoletana Giulia Civita Franceschi che permise, nei primi anni del 1900, il salvataggio ed il recupero verso una vita normale e dignitosa di circa 700 "scugnizzi" salvati dal degrado e da stenti terribili. Questa generosa

donna, aiutata dalla professoressa svizzera Pared, dal 1913 al 1928 organizzò sulla nave Caracciolo, ancorata nel Porto di Napoli, attraverso finanziamenti propri e di generosi sostenitori e con la sovvenzione di Ministeri e di enti regionali che permisero la presenza di insegnanti statali, di ufficiali di Marina e di marinai, interi cicli scolastici con scuola elementare e successive nozioni di nautica che portavano ad una vera e propria istruzione professionale. Così numerosissimi bambini e ragazzi abbandonati, affamati, laceri trovarono asilo ed affetto sotto le cure della signora Civita, chiamata appunto "Madre dei Carac-

ciolini" che riuscì ad appassionarli alla vita di mare, divenendo essi stessi equipaggio della nave, facendone la manutenzione e seguendo corsi di istruzione scolastica, esercitazioni di nuoto, di ginnastica, di pesca. Grande era la solidarietà tra questi ragazzi, infatti nessuno di essi ha mai cercato di abbandonare la nave, anzi ne raccomandavano l'ingresso per parenti ed amici. Essi rimanevano sulla "Caracciolo" finché non trovavano una sistemazione, resa possibile dal fatto che gli allievi licenziati avevano titoli preferenziali per entrare nelle vere scuole navali. Purtroppo molti di questi giovani sono morti nelle suc-

cessive guerre, lasciando sempre dietro di loro un grande rimpianto nella loro benefattrice e negli appartenenti alla scuola che fu chiusa nel 1928 con il lacerante avvento del Fascismo. Grazie al generoso lascito della famiglia di Gennaro Aubri, che era stato uno dei bambini istruiti sulla nave e che aveva fatto una ottima carriera militare, è possibile vedere le foto e leggere le commoventi lettere dei marinaretti indirizzate alla loro salvatrice che li amava, riamata, come figli. Dopo una rificillante pizza napoletana, consumata in grande allegria, i Soci del Circolo hanno fatto una piacevole passeggiata sul pontile Nord di

Bagnoli che si protende verso il mare per 1 chilometro. Davanti a noi c'era una bellissima vista su Posillipo, Pozzuoli ed i Campi Flegrei, ma purtroppo alle nostre spalle c'era il brutto spettacolo offerto dalla distrutta costruzione di Città della Scienza e dai resti ancora pericolosi della fabbrica Italsider, mostrandoci la doppia realtà di questa Napoli che troppo spesso ha due aspetti: uno perfetto e stupefacente per bellezze ed allegria ed un altro triste e spettrale che ci fa tanto male e dal quale non si riesce ad uscire.

Gabriella Moesch Lezza

Il Circolo Svizzero di Napoli ospite del Console onorario di Svizzera Adriano Aveta

La Festa Nazionale Svizzera nel Parco dell'antica casa di Candida

Approfitando della cortese disponibilità del Console onorario di Svizzera Adriano Aveta e della sua gentile consorte Signora Patrizia del Giudice, come negli anni precedenti, il Circolo Svizzero di Napoli ha festeggiato, sabato 6 luglio 2013, nella bella ed antica casa di Candida, la ricorrenza della Festa Nazionale Svizzera. Nell'accogliente e verdeggiante parco, ben allestito per l'occasione, ci siamo riuniti in allegria per gustare un ottimo menù ricco di

specialità, preparate con maestria e fantasia dalle volenterose socie. Altre delicatezze ed una torta riproducente l'immagine della Svizzera ci sono state offerte dagli amici Aveta che ringraziamo. Come spesso avviene, in mancanza del discorso ufficiale del Presidente della Confederazione e del suono sempre emozionante delle campane, il nostro Console onorario ha tenuto un discorso informale ma molto attinente alla nostra situazione di

Svizzeri all'estero. Molto gradita da tutti gli intervenuti è stata la presenza della sempre bella signora Margherita Fusco, decana del nostro Circolo, che ha mostrato, come al solito, il suo stretto legame con le sue origini svizzere e con la nostra associazione. Il tempo è volato via troppo velocemente ed è stato necessario con rimpianto salutarci ed andare via per ritornare alle nostre case.

Gabriella Moesch Lezza



Ambasciatore a Roma B. Regazzoni andrà a Parigi

L'ambasciatore di Svizzera in Italia, Bernardino Regazzoni, lascerà la sede di Roma il prossimo anno, poiché il Consiglio federale lo ha nominato ambasciatore a Parigi per la Francia e il Principato di Monaco. Regazzoni verrà sostituito a Roma da Giancarlo Kessler, pure di origini ticinesi e attualmente a capo della Divisione politiche estere settoriali a Berna.



Assurance-Maladie Internationale

Couverture internationale avec libre choix des spécialistes et des hôpitaux.

SIP SWISS INSURANCE PARTNERS®

Tel +41 44 266 22 66
info@sip.ch

Compétence. Expérience. Service indépendant.

www.sip.ch

www.ilg-mietauto.ch Ilgauto ag, 8500 Frauenfeld
200 Autos, 40 Modelle, z.B 1 Monat inkl. Frei Km:

Dacia Sandero 1.2, Fr. 700.-
Dacia Duster 1.6, 4x4, Fr. 1150.-



Tel. 0041 52 7203060

Un compleanno prestigioso a Milano

I cento anni di Clelia Silvò di origini ticinesi



La festeggiata con la Console Judith Singenberger e la collega Beatrice Schütz.

Nel mese di novembre il Consolato generale di Milano ha avuto l'immenso piacere di festeggiare il centesimo compleanno della signora Clelia Silvò, nata il 5 novembre 1913 a Milano e originaria di Osco TI (ora Faido TI). La longeva signora, encomiabile esempio di come si possa arrivare a spegnere cento candeline con una presenza di spirito invidiabile, vive a Milano insieme all'affezionata figlia. La Console Judith Singenberger, accompagnata dalla collega Beatrice Schütz, ha reso visita a nome di questo Consolato alla

signora Silvò che, dimostrando uno squisito senso di ospitalità, ha fatto trascorrere loro un amabile pomeriggio, allietandole con il racconto di simpatici ricordi legati alla sua lunga e interessante vita.

Anche il Console generale Massimo Baggi, unitamente a tutto il personale di questa Rappresentanza, desidera rinnovare i più sinceri auguri alla nostra veneranda connazionale, auspicando per lei tanta salute e serenità ancora per molti anni a venire.

Società Svizzera di Milano “... metti una sera... ai birilli”

“Portaci il cratere ragazzo, perché io possa brindare a piacere!

Mettici 10 misure d'acqua e cinque di vino per poter fare onore a Bacco senza violenza e senza gli strepiti e le urla delle bevute degli Sciti, così per sorseggiare fra i canti...”

Anacreonte fr. 43

Anche quest'anno, passata l'estate, giunte le prime nebbie d'autunno, fatti più corti i cieli d'azzurro e lunghe le ombre per buio ch'incalza, ecco di nuovo le ore migliori delle sere d'inverno.

Ci siamo ritrovati – amici di sempre – con voglia accresciuta di “fare cucina” e poi anche un po' – dobbiamo pur dirlo – per giocare ai birilli.



Le due piste elettromeccaniche.

Passata d'un tratto la febbre d'estate, fatti certi della voglia di tutti per veloce scambio di mail, precisato chi porta, chi compra o cucina e ristora, ecco qua le nostre serate d'inverno! Ed è lunedì¹ la nostra serata!

Per altri son giorni² diversi, ciascuno secondo la scelta per gusto e piacere di gioco e poi per cucina, di pasta o formaggio, biscotti o gelato, di vino e di kirsch o altro caffè!

Una volta son crauti e prosciutto, una sera la nostra fondue, altre volte la pasta col pesto, cornetti e patate, ma ogni volta qualcosa di

nuovo che stuzzica voglie ed allietta i palati. Si riprendono le gare, si pensa a spareggi, si leggono le norme di questa o quell'altra, s'organizza una sera, un incontro con gli altri, poi qualcuno un torneo speciale (Goetz, Kuenzli, "Zwei W")³, poi ogni anno "Sant'Ambrogio" alle porte e le gare previste per quello.

In allegra brigata d'amici, s'organizza per caso una sera⁴ con quei nuovi che poco davvero ne sanno, perché molti ci credono strani, a cui certo invidia facciamo ed un po' ci guardano storto "alpigiani scontrati dell'Alpe".

E così sotto il tondo orologio massiccio che ci assiste da anni silente, l'amica Brigitte - in memoria e ricordo del padre (Enrico Weber) e con lui del suo amico più caro (Paul Wuethrich) - ecco appunto la coppa che porta quei nomi: "Zwei W"¹³

Si è poi svolta la gara avvincente con le coppie formate dal caso e da carte estratte dal mazzo.

E le coppie formate così, che "si danno battaglia" sul campo con l'impegno più forte che mai, al ricordo di padri e d'amici anche loro legati ai birilli, alle sere trascorse giocando, alle tante parole scambiate, alle gioie divise e vissute, alle molte tristezze passate, ma più salda che mai l'amicizia di sempre.

L'esperienza di uno è di tutti, i racconti si fanno più caldi e le storie motivo di riso.

Mentre alcuni stan dietro alle mense, si prepara formaggio e tartufo, si riscalda del pane in crostini, ci si appresta all'assaggio iniziale. Antipasto tartufo e formaggio con patè e salse piccanti, poi un primo col riso o la pasta condita con arte, poi verdure rosolate nel burro, cucinate con spezie di campo ed infine per dolce i biscotti di sempre (Basler Läckerty). Col Prosecco da scegliere insieme per bottiglie proposte dai soci: una scelta si pone per tutti: qual è meglio fra i tre che son posti in assaggio?

Se n'assaggia nel giro del primo... si riprende il secondo per meglio sapere... "senti questo ch'è meglio di quello!" "... ma quel terzo mi pare migliore"... "quanto costa?"... "mi

pareva dicessi di più!"... "io direi che vale il secondo... troppo poco l'assaggio per dirlo stasera".

Poi per voto voluto da tutti, quella "gara" di scelta al Prosecco si rimanda nel tempo e nei giorni, non sapendo a chi dar la palma, per le note allegre e sospese che il vino frizzante ci dà.

Lunedì che poi viene fra otto: selvaggina capriolo e mirtillo ed il rosso portato da tempo! E chi porta la grappa che manca? Chi quel Kirsch ch'è finito da giorni? Di caffè ce n'è ancora per molti?

Poi qualcuno comincia a giocare, il rumore di bocce che vanno, di birilli centrati con arte e di altri salvati dal caso.

Ecco: un altro vicino si fa e propone una gara così!

Poi ancora ed altri a seguire!

Si decide di fare una gara che comincia con la scelta del campo, con le norme decise all'istante, con il gesso che segna quei nomi, con le squadre formate d'un tratto fra gli amici presenti al momento.

E si parte col tiro di prova!

Via nel pieno là in fondo alla pista, con qualcuno seduto ai comandi, con il via impartito nell'aria da campani sospesi al soffitto e la sera più viva si fa.

Or si imposta chi gioca per primo e la palla è già quella prevista: perché ognuno sceglie sempre la stessa, calibrata per peso e grandezza, ora amica di tiri e serate, già fedele ed inquieta compagna, sempre pronta a seguirli o negarsi.

Or la prende, la sfiora, soppesa la sfera con aria di sfida, infila la mano col pollice al posto, poi la gira, la scuote, ne coglie gli umori, in pendolo pone il braccio e la palla, un occhio veloce alla sala, ai compagni un sorriso d'intesa.

Or si pone nel tiro in pedana!

I due piedi unisce di lato, poi veloce si sposta più a destra ed un poco più indietro si tira, il passo attento misura, bilancia la sfera con fare deciso, ai segni di gesso un occhio ri-

volge, accenna due passi, ondeggia la boccia e piega il ginocchio, s'abbassa nel tiro, un ultimo tocco di dita alla sfera che cade sul rosso con sordo rumore di legno, la striscia di lancio colpisce, rimbalza quel poco che deve, comincia girando la corsa e corre sul nero percorso.

E gira e ruota e corre veloce, l'effetto voluto comincia a vedersi, si volge alla destra per arte nel tiro, ritorna a sinistra per moto suo proprio, d'un tratto sobbalza negando il bersaglio, ma presto riprende la linea voluta ed ecco che giunge, colpisce quel primo che incontra, si piega alla destra quel poco che serve ed uno con l'altro cadono tutti, nel suono⁵ ch'ognuno - tirando - s'aspetta.

E suona il campano⁵, gioisce la squadra, s'accende e lampeggia il quadro di luci, son pronti quegli'altri al tiro in risposta sperando davvero nel tiro migliore c'abbatte i birilli, ma salvo nel centro quello al collare.

E via così sommando col gesso punteggio a punteggio, per nome, per squadra e per gioco!

Si vince una volta, si perde quell'altra, ma conta per certo quel solo momento: sospesi d'amore gli affanni di tutti, lasciando ciascuno fuori il lavoro, lontani dal mondo che corre di sopra, Milano non c'è di nebbia e di fretta, il tempo si ferma per sfere silenziose e passano le ore più lente che mai.

Si tirano le somme dei tiri e dei giochi, i nomi frequenti risuonano già, si cercano scuse per punti non fatti, si trovano ragioni per quelli migliori, si sosta a sedere per vittorie raccolte e poi per un kirsch che sa "della staffa".

E poi si comincia a rimettere a posto quel poco che resta di mense e bicchieri, ancora un caffè e poi la domanda risuona nell'aria: "... a chi la cucina la volta che viene?"

Ognuno saluta gli amici di sempre, rimette cravatta e giacca ben scelte, risale le scale, s'appressa alla porta ché fuori la notte amica ci attende.

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note

1. La Società Svizzera di Milano si compone di numerose "Sezioni": giovani, tiratori, bridge, signore... ed appunto birilli. A loro volta questa sezione è articolata in gruppi: del lunedì (fra cui milita chi scrive), del martedì, del mercoledì e del giovedì, ognuno con un suo Responsabile che fa capo ad un Presidente della Sezione (oggi il Dott. Sandro Greco)

2. Nei singoli gruppi, scelti da ciascuno secondo il proprio tempo libero, le proprie amicizie o altro personalissimo criterio, ci si iscrive (*id est* si chiede di essere ammessi presentati da un socio) dopo un periodo più o meno lungo di permanenza nella qualifica di "ospite". Ospite benvenuto è chi - presentato e sostenuto da un socio - partecipa alle serate, comincia a prender dimestichezza con bocce e birilli, qualche sera porta alla mensa un antipasto, un vino, una grappa o un dolce, rendendosi così via via più simpatico e ben voluto dal gruppo.

3. Del Torneo "Zwei W" scriveremo in piccolo articolo a parte in quanto i motivi, le ragioni e lo spirito che hanno indotto Brigitte, la figlia di Enrico Weber uno di quelle "Due W" (l'altro è Paul Wüthrich), a proporre ed organizzare quella gara meritano ben più di qualche riga o una piccola nota. E' la storia di un'amicizia.

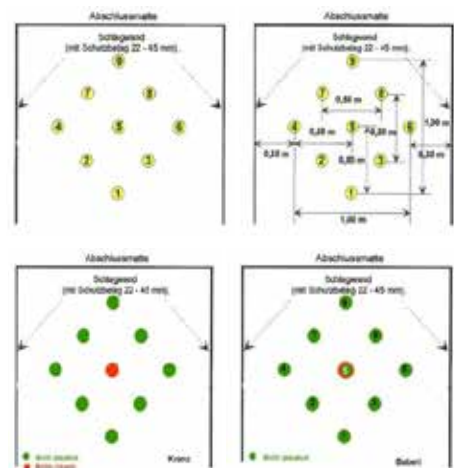
4. Nel mese di ottobre, dal gruppo del lunedì è stata organizzata una cena, una sorta di "serata dell'orgoglio

birillista" con lo scopo di far conoscere, oltre alle attività culturali della Società Svizzera di Milano, anche quelle ludiche e squisitamente conviviali. La serata era rivolta principalmente agli Svizzeri di Milano che ancora non conoscono o frequentano poco la Sede Sociale ed agli stranieri che... non ci conoscono affatto. È stato un successo con molti intervenuti, numerosi interessati ed alcuni che si sono già iscritti!

5. Il gioco svizzero dei birilli non è un gioco che mira all'abbattimento di tutti i birilli, come il "tanto democratico quanto totalitario bowling", ma un gioco creativo nel quale, per regole concordate prima dell'inizio di ogni singola gara, si devono abbattere quei determinati birilli e non altri, oppure un certo numero e non più, oppure lasciare sul campo alcuni birilli (una certa figura) e non un'altra e così via.

In linea di massima (ed è la finalità principale del gioco) i giocatori (singoli o in squadra), dei nove birilli posti in forma di trapezio al termine della pista, con al centro un birillo ("re") segnato con un collare rosso, debbono abbatte i birilli gli otto posti in corona del "re" ma non quello, determinando così il "Kranz" (in tedesco "corona o cerchie") con un punteggio di 12; mentre se - per avventura - vengono abbattuti tutti e 9 i birilli (re compreso) il punteggio si ferma appunto a 9 (il tiro si chiama "babeli"). Se poi se ne abbattano meno di 9, per ogni birillo caduto un solo punto. Nel caso di kranz o babeli, qualcuno suona

uno dei tanti campani appesi al soffitto, ciò a sottolineare la particolarità del tiro, del punteggio e la bravura del giocatore, oltre al fatto che il sistema elettromeccanico fa suonare per diversi secondi un campanello e lampeggiare il tabellone ci fondo al campo di gara.



Società Svizzera di Milano

Coppa Zwei “W” in ricordo di Paul H. Weber e Heinrich Wüthrich

“Nel ricordo di una grande amicizia che tuttora vive nella memoria di chi li ha conosciuti”

“Idem velle atque idem nolle: ea demum firma amicitia est”

G. Sallustio C.¹



Paul H. Weber e Heinrich Wüthrich.

Lo scorso 17 ottobre, nell'accogliente e calda Sala Birilli della Società Svizzera di Milano, per iniziativa di Giannina Wüthrich ed Anna Weber con la figlia Brigitte e con Paola Cabella e Marco Camerano soci tutti e birillisti del giovedì, è stato organizzato e si è svolto il torneo intitolato “Zwei W” in onore, memoria e ricordo di Paul H. Weber e del di lui più caro amico Heinrich Wüthrich.

È stato un successo e non poteva essere diversamente!

L'amicizia di Paul ed Heinrich comincia se non proprio con una reciproca antipatia certo con una solida e ricambiata indifferenza di produzione tipicamente svizzera.

Infatti, una sera di marzo di un lontano 1956, tornando a casa con la moglie Anna dopo aver preso un caffè a casa di Giannina e con il di lei marito Heinrich, Paul disse alla moglie ed a sé stesso che non trovava motivo di rivederli, non avendo avuto di quell'Enrico nessuna particolare positiva impressione che giustificasse un nuovo incontro.

È ciò è tipicamente svizzero: al primo conoscersi nessuna concessione agli slanci ed al tanto sopravvalutato “calore” dei popoli mediterranei, nessun immediato trasporto verso il nuovo conosciuto, nessuna apertura ad una potenziale amicizia o ad una effettiva conoscenza!

Tanto che Anna e Giannina, un po' deluse e rattristate – pur rammaricandosene – conclusero che se i mariti non si piacevano che ci potevano fare? Loro erano e rimanevano amiche e nulla, niente e nessuno avrebbe spezzato la loro amicizia.

Ma il caso (che non esiste, ma guida tutti i nostri atti e fatti) stava letteralmente apparecchiando un tavolo per quei due indif-

ferenti Svizzeri che soci della Società Svizzera e nell'ambito della stessa “tiratori”, alla Schützenabend² nel novembre del 1957, si ritrovarono in quell'angolo di Svizzera a Milano, seduti alla medesima tavola e a quella medesima cena.

E lì, ripartendo dal (forse) mai dimenticato caffè dell'anno prima, si riconobbero entrambi ingegneri, si confessarono di aver fatto entrambi il militare a Berna, si ricordarono di aver avuto il medesimo comandante, si accorsero di aver la passione del tiro e del tennis, di essere entrambi svizzeri e di parlare entrambi un ottimo Schwizerdütsch.

Quella sera, felicemente regnante e con gli auspici di Carlo Goetz, furono da questi iscritti quali birillisti, alla “sezione del giovedì”, ripromettendosi successi strabilianti e punteggi da tramandare!

Fra i canti ed i brindisi dell'allegria serata dichiararono che l'anno successivo avrebbero vinto non solo quello dei birilli, ma anche il torneo di tiro con la promessa, in caso di insuccesso con l'arma, di andar di persona sul bersaglio con il proiettile in mano e di conficcarlo in quello direttamente!

Quella sera, “millantando” l'anzianità di un anno, divennero amici e tali rimasero tutta la vita!

Condivisero dolori, passioni, delusioni, successi, lutti e gioie!

Le gioie d'aver famiglia e figli, di avere mogli da sempre fra loro a loro volta amiche sin dai tempi dell'Università, di aver le medesime passioni per la serietà del gioco ed il divertimento della vita.

Le comuni radici, la Patria lontana, lo Schwizerdütsch parlato fra loro, il tiro e i birilli cementarono tanto la loro amicizia che da allora non vi fu cena, festa, serata, gara o torneo a cui non parteciparono assieme: il sabato sul campo da tennis, nei giorni di rito al tiro prescritto ed il giovedì nella “Sala birilli” per le gare e le cene.

Così sono trascorsi quei giorni e quegli anni! I figli cresciuti e più bianchi i capelli, maggiori i ricordi e profonde le gioie, ma forti nel gioco della salda amicizia.

Un venerdì, a metà (16) di novembre del 1984, si son separati – finita “la bella” di una gara di tennis – ché Paul s'è avviato sulla via ch'è quella di tutti, lasciando l'amico da solo quaggiù.

Così son passati altri giorni e più anni e quando tornò – anni dopo (2010) quel medesimo giorno del medesimo mese, Enrico andò anche lui a trovare l'amico avendo fissato un campo di gioco quel giorno, lo stesso dello stesso novembre.

Allora fu chiaro ed oggi è la prova che il caso non c'è, ma guida e governa le scelte quaggiù.

Così pensando a loro ed a noi, al giovedì del gioco e di svago, la figlia Brigitte, con la madre e l'amica han voluto che fosse più vivo il ricordo dei due con l'onore del gioco degli amati birilli e la voglia di far del ricordo memoria e dei due “W” un esempio.

La scelta del nome da dare al torneo non fu né complessa, né lunga, né ardua: così dai cognomi, come prova del caso: “Zwei W”.

E allora indetta la gara, stabilite le norme e lette le carte, si forman le coppie per arte, per caso e un poco per sorte.

Ma stasera la gara è un gioco ed il torneo “una scusa” e “la scusa” è il piacere sincero di stare fra amici e far di stasera la memoria più certa di Paul ed Enrico.

Proprio per questo fu scelto e deciso il giovedì, quel “giovedì” che era sempre stato il loro; quel giovedì che oggi è di Brigitte e del gruppo al quale appartiene.

Ed anche questo non è stato... per caso!

Infatti, al torneo si volle dare non il senso di una gara dal forte agonismo, ma di divertimento, con le coppie formate dal caso per mezzo di un mazzo di carte da gioco, con un sistema di punteggio che poteva variare e rovesciarsi ad ogni tiro, in modo che fino all'ultimo non si potesse sapere chi era il vincente e fino in fondo ciascuno potesse rimontar lo svantaggio.

Ciò che in sostanza accade fra amici: si gioca, si gareggia, oggi si vince, domani si perde, ma sempre si offre all'amico... la “bella”! E infatti proprio così si è svolta la gara che dopo la scelta delle coppie offerte dalle carte, ha preso il via.

E allora via con i tiri di coppia “nel pieno” o “in figura”, via con il conto dei birilli caduti, via con le somme dei punti per coppia, via con i tiri “ad effetto” e quelli “a vuoto” di sponda.

E via ancor con la gara, i tiri e il torneo fra i molti presenti la sera.

Poi la finale: lasciate le coppie, ciascuno giocando da solo e da sé!

Fra questi in finale: Carlo Tbaldo, il giovane Federico Colonna De Gennaro, Luca Manzoni e Luigi Pizzocarò un nuovo “acquisto” del giovedì.

Incerto è stato il responso fino agli ultimi tiri e quando l'alloro pareva già dato e in tre eran

tutti "sul filo di lana", per sorte di un caso voluto e cercato, il Luca è passato in vantaggio, vincendo di bella misura.

Non vi dirò di punteggi e di tiri e neppure dell'arte di questo o quel lancio!

Non qui l'elenco dei "kranz" o "babeli" fatti o di quelli mancati per tanto o per poco, non di "sandhas"³ palesi o sfiorati, 'ché questo non era lo spirito di questo torneo!

Era ed è stato (quello spirito) **la memoria** di amici divenuti tali per caso e tali per piacere rimasti per sempre; **il ricordo** di quelle due "W" che sorseggiano del Kirsch rilassati e contenti; **l'amicizia** di chi si sostiene cercando l'amico e **l'augurio** – per noi – d'aver a vivere sempre le nostre allegre serate di gioco come Paul ed Enrico, tramandar racconti di bevute gioiose, sulla strada tracciata da loro

che sono d'esempio sicuro e sincero di quanto si debba esser seri nel gioco spensierato e spensierati nella vita seria.

Perché aveva ragione Cicerone: "verae amicitiae sempiternae sunt!"⁴

Niccolò G. Ciseri

ngc.avvocato@nephila.it

Note

1. **Gaio Sallustio Crispo** (86 a.C.- 34 a. C.) De Catilinae coniuratione XX-4 "volere o non voler le medesime cose, questa è in sostanza la vera amicizia".

2. **Schützenabend** : "cena dei tiratori", si tratta di una delle feste istituzionali con cena, musica e danze della Società Svizzera di Milano. Si celebra verso la fine del mese di

novembre e richiama moltissimi soci, amici e conoscenti per la particolarità della serata e del convivio.

3. "kranz", "babeli" e "sandhas" : si tratta di tre "istituti" del gioco dei birilli. I primi sono due sono punteggi rispettivamente dati dal fatto di aver abbattuto tutti i birilli tranne quello al centro (kranz-corona), oppure di averli abbattuti tutti e nove (babeli). Il terzo termine dal significato di "coniglio nella sabbia", si riferisce al fatto che il giocatore al momento del lancio della boccia non faccia battere questa nella zona prescritta (fascia rossa di tiro), ma direttamente sulla pista nera determinando così la nullità del tiro stesso.

4. **Marco Tullio Cicerone** (106 a.C.- 43 a.C.) De amicitia IXX-32 "le vere amicizie sono eterne".

Per ricordare i 130 anni di vita della società

Serata di gala della Società Svizzera di Milano giovedì 19 dicembre 2013

Fra pochi giorni è Natale per scambiarsi gli auguri e festeggiare insieme questa ricorrenza,

Vi proponiamo di incontrarci alla nostra **SERATA DI GALA in occasione dei 130 anni della Società Svizzera di Milano**

che avrà luogo in Sala Meili al terzo piano di Via Palestro 2 a Milano.

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 2013

con inizio alle ore **20.00** con aperitivo e cena organizzata unitamente all'Associazione Ticinese in Italia – Sezione "Pro Ticino".

Al fine di rendere ancor più gioiosa l'atmosfera natalizia, Vi invitiamo a portare un regalino "anonimo" del valore di circa 5 – 10 Euro per l'ormai tradizionale scambio di doni fra i presenti.

La serata, aperta come al solito anche ai Vostri familiari ed amici, sarà allietata dalle musiche del coro gospel Juibillant Singers e dal duo Opera Omnia Pino & Rosy, con il loro repertorio dagli anni '50 ad oggi, ci faranno divertire, sognare e danzare.

Ci sarà la possibilità di vincere stupendi premi durante la serata con la consueta lotteria grazie alla partecipazione di importanti sponsor svizzeri.

Vogliate cortesemente confermare la Vostra partecipazione

entro e non oltre venerdì 13 dicembre 2013

(le iscrizioni pervenute in seguito a tale data non saranno prese in considerazione per ragioni organizzative) presso la nostra segreteria dal lunedì al venerdì, dalle 14.00 alle 18.00 (Telefono 02 760 00 093; fax 02 454 73 511; e-mail societa.svizzera@fastwebnet.it; www.societasvizzera.it).

Ci auguriamo che vorrete partecipare numerosi a questo tradizionale appuntamento e Vi inviamo i nostri migliori saluti ed i più vivi auguri per le prossime festività.

Il Comitato Manifestazioni



Alla scoperta della Svizzera con un clic.

Attualità, approfondimenti, analisi e reportage sul portale indipendente e multimediale in 9 lingue swissinfo.ch. Dalla Svizzera, sulla Svizzera. swissinfo.ch

www.gazzettasvizzera.it

Fateci dunque il piacere di una visita



swissinfo.ch

L'INFORMAZIONE SVIZZERA NEL MONDO

Riflessione sull'avvicinarsi della Festa della nascita di Gesù

Avvento significa "interruzione"

"Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere». Andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia".

Con queste parole ogni anno la storia biblica ci racconta la nascita di Gesù e la visita dei pastori nella stalla come i primi testimoni della vicenda di Natale. "Andarono in fretta...", scrisse l'Evangelista Luca.

Da allora ogni anno di nuovo questa fretta sembra l'imperativo dell'ora nel periodo d'Avvento. Persino il fatto che oggi spediscono la nostra posta natalizia via e-mail circolare e che facciamo i nostri acquisti di Natale sull'Internet le conquiste della tecnica non si dimostrano utili. L'Avvento rimane un periodo abbastanza stressante.

Ma in realtà, secondo la storia del Vangelo, solo la Vigilia di Natale fu dominata da questa fretta meravigliosa. Prima regnava la pace in quella stessa regione dove "...c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano guardia al loro gregge". Questa pace del primo Avvento nella storia contraddice la nostra solita fretta prenatalizia. In realtà la pace è l'imperativo dell'ora d'Avvento! Oppure lo descrisse la teologa Dorothee Sölle mediante una breve poesia:

Tu devi interrompere te stesso

Tra lavorare e fare consumo devono regnare il silenzio e la gioia, per stare con l'orecchio teso per sentire il saluto dell'angelo: Non temete!

Tra mettere in ordine e preparare devi ascoltare il canto dentro di te, il vecchio inno del desiderio: Maranata, vieni, Dio, vieni!

Tra sgombrare e programmare in anticipo devi ricordarti del primo mattino del creato, del tuo inizio e dell'inizio di tutto, quando il sole si levò senza scopo e tu non sei stato calcolato tramite la misura del tempo che appartiene a nessuno tranne l'Eterno

(Dorothee Sölle)

E anche i pastori infine interruppero la loro fretta; perché il bambino stette adagiato nella mangiatoia e così invitò loro a restare vicino a lui – in pace.

Un benedetto Avvento e Buon Natale!

Robert Maier,
pastore riformato, Milano

Ecco, la versione originale della poesia di Dorothee Sölle in tedesco.

Du sollst dich selbst unterbrechen

Zwischen Arbeiten und Konsumieren soll stille sein und Freude, dem Gruß des Engels zu lauschen: Fürchte dich nicht!
Zwischen Aufräumen und Vorbereiten sollst du es in dir singen hören, das alte Lied der Sehnsucht: Maranata, komm, Gott, komm!
Zwischen Wegschaffen und Vorplanen sollst du dich erinnern an den ersten Schöpfungsmorgen, deinen und aller Anfang, als die Sonne aufging ohne Zweck und du nicht berechnet wurdest in der Zeit, die niemandem gehört außer dem Ewigen.

Dorothee Sölle

Culti Riformati mensili a Malnate

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

aperti a tutti

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

I culti sono tenuti la domenica alle ore 17.00.

Le prossime date sono le seguenti:

domenica **22** dicembre 2013

domenica **19** gennaio 2014

domenica **23** febbraio 2014

Reformierte Gottesdienste in Mailand Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante a Milano
Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano
MM3 – Tram 1 – Bus 94

Die nächsten Termine/
le prossime date

domenica **22** dicembre 2013

domenica **5** gennaio 2014

domenica **19** gennaio 2014

domenica **2** febbraio 2014

ogni volta alle ore 10.00 di mattina

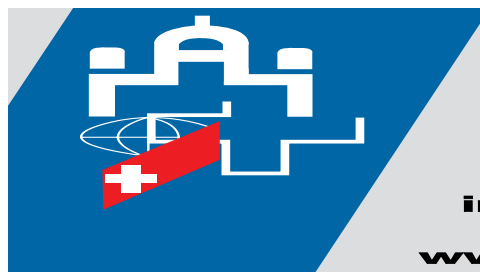
Pastore riformato

Robert Maier

Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Province di confine I ristoranti svizzeri vadano ai Comuni

Le Province di Varese, Sondrio, Como e Verbano-Cusio-Ossola chiedono che i versamenti all'Italia della quota di imposte dei frontalieri, prevista dall'accordo con la Svizzera, avvengano direttamente ai comuni interessati e non attraverso Roma e la Regione. Questi passaggi comporterebbero due anni e mezzo di ritardo. Le stesse province sospettano inoltre che i milioni riversati dal canton Ticino (per il 2012 sarebbero 56 milioni di franchi) non giungano tutti ai comuni di destinazione. Per questo i responsabili politici delle province chiedono un nuovo incontro con il governo del canton Ticino. La questione interessa anche i cantoni del Vallese e dei Grigioni (che insieme versano 2,6 milioni). La modifica esigerebbe però un cambiamento dell'accordo del 1976 con la Svizzera, che prevede il versamento al "ministero del Tesoro" italiano a Roma.



Difendete i vostri interessi votate in Svizzera

www.aso.ch

Circolo Svizzero del Veneto

Cittadella: un rapido viaggio nella storia del Veneto

La nostra carissima Presidente, donna Marina Rossetto, ha avuto un'idea veramente felice: ci ha invitati, il sabato 19 ottobre, a visitare il piccolo borgo di Cittadella in provincia di Padova; bellissima giornata autunnale, con un cielo limpidissimo e un'atmosfera invitante di fine estate.

Una gita, per molti versi, a dir poco affascinante quasi surreale: Cittadella offre uno dei pochi esempi di sistema difensivo medievale meglio conservati in Europa. L'antico camminamento di ronda offre la vista sull'abitato raccolto in forma ellittica irregolare come in una conchiglia. Le alte mura (14-16 metri) costruite nella miglior tecnica medievale (detta a cassetto, doppia muraglia parallela di 2,10 m di spessore), quattro torrioni (porte d'ingresso orientate ai punti cardinali: Bassano, Padova, Vicenza, Treviso), otto torri e sedici torresini, circondano completamente il centro storico che si presenta in isolati a scacchiera armonizzati su due ampi assi viari (cardo e decumano romani) che convergono verso il centro. Attorno, oltre il fosso, la verdissima campagna padovana-vicentina cosparsa da numerose e famose ville, accostate al lento fluire del Brenta o nascoste dall'oasi naturalistica della palude di Onara, confinando con la Valsugana e il Monte Grappa. Cittadella, citata per ben due volte nella Divina Commedia: nel IX canto del Paradiso (v 25) Dante guidato da Beatrice arriva nel cielo di Venere ed incontra lo spirito di Cunizza da Romano, sorella di Ezzelino

In quella parte della terra prava Italica, che siede intra Rialto e le fontane di Brenta e di Piava si leva un Colle e non surge molt'alto là onde scese già una facella che fece alla contrada un grande assalto.



E la guida che ci ha accompagnato nella nostra lunga camminata sui bastioni ebbe il suo daffare nel raccontarci la concitata storia di Cittadella dalla sua fondazione: da Alberico ed Ezzelino III da Romano (1237-1257) a Cangrande della Scala, dai Carraresi alla Serenis-



sima, dai Malatesta-Bentivoglio agli Imperiali ed infine, di nuovo, al dominio veneziano fino al congiungimento all'Italia (1866). Stretti sulle mura, un certo smarrimento o vertigine prende il camminante sulla breccia di Cambrai, il punto dove irrupe nel 1509 gli Imperiali poco prima della battaglia di Agnadello. Scendendo poi dalle mura a Porta Padova, non si può fare a meno di leggere sulla torre di Malta (targa apposta) la seconda citazione di Cittadella nella Divina Commedia: e quella fronte 'ha 'l pel così nero è Azzolino... Il ghibellino Ezzelino detto il Tiranno nel VII cerchio dell'Inferno (canto XII, v. 52-54), sta in un fu-

me di sangue bollente ad espiare le proprie colpe; il crudelissimo tiranno nel fondo della torre-prigione, oscurissimo e pien d'acqua e fango, faceva egli incarcerar ed torturar in vita chi gli piaceva come racconta la Canzone di Rolandino.

Scesi dalle mura, la visita alla Pinacoteca del Duomo, a Palazzo Pretorio e al Teatro Sociale fu obbligatoria. I dipinti del Duomo sono di straordinaria bellezza (il compianto di Cristo morto di Andrea da Murano); a Palazzo Pretorio, oltre al portale in marmo in stile dei Lombardi (Solari di Carona) accoglie l'incantevole Madonna del cardellino attribuita allo Squarcione e una serie di medaglioni del periodo dei Malatesta fra cui quello di Violante Bentivoglio, donna leggendaria, ammantata da un alone di mistero, moglie di quel Pandolfo IV Malatesta, signore di Cittadella dal 1503 al 1509, scacciato da Venezia per la sua adesione agli Absburgo.

Dopo l'esauriente cavalcata nella storia veneta, apprezzatissimo fu il pranzo con piatti tipici della cucina locale, fra cui ravioli al fagiolo e gnocchi ai carciofi.

gc

Circolo Svizzero della Riviera di Ponente

Castagnata con salsicce con Angelo alla griglia

Piove o non piove? Mi pare che Petrus si è preso gioco di noi. Abbiamo tantissime possibilità di festeggiare sulle spiagge – ma quando piove....???

A volte si cerca troppo lontano. Con Benedetto abbiamo un bel giardino con barbecue, numerosi tavoli e sedie e un bellissimo porticato, posto comodo per 20 persone, tutte le comodità, accesso facile, non manca un ampio parcheggio.

"Bart chràbele" a Petrus ha funzionato. Dopo il giorno buio di Sabato con forte pioggia, Do-

menica si è presentata con un sole splendido, cielo blu, temperatura mite. E 20 soci si sono presentati. Vari contorni portati dalle Signore, Angelo come sempre ha arrostito dapprima le salsicce e poi le castagne. Abbiamo banchettato alla grande. E tanti racconti e scambio di idee ed informazioni utili.

Complimenti da tutte le parti, tutti d'accordo di aver passato una bellissima festa per la castagnata. Siamo stati bene. E tutti/tutte hanno dato una mano per riordinare.

gf

Avviso ai corrispondenti

Per il numero di gennaio 2014, a causa delle Feste Natalizie è necessario anticipare l'invio di articoli, al più tardi mercoledì

11 dicembre 2013

Circolo Svizzero di Firenze

Le politiche di immigrazione in Svizzera all'epoca della seconda guerra mondiale

Sabato 9 novembre ha avuto luogo al Circolo Svizzero di Firenze l'attesa serata di approfondimento storico sulle politiche della Svizzera negli anni delle discriminazioni razziali prima e durante la seconda guerra mondiale. In occasione dell'incontro è intervenuta Silvana Calvo, che ha potuto così parlare più in dettaglio del suo libro "A un passo dalla salvezza", che alcuni soci del Circolo Svizzero di Firenze avevano avuto la possibilità di leggere nel corso dell'estate. Dopo un'introduzione a cura della presidente del Circolo, Marianne Pizzi, e di Mario Sulli, altro infaticabile promotore della serata, il quale ha illustrato i propri personali legami con le vicende trattate, la dottoressa Calvo ha compiuto un excursus sulle ragioni e sulle motivazioni del libro, precisando – molto opportunamente – che "la storia non è un giudicare i fatti, proprio come potrebbe accadere di fronte alla domanda se la Sviz-




Silvana Calvo (di origine ticinese), Mario Sulli e Marianne Pizzi all'incontro sulle politiche di immigrazione in Svizzera nella seconda guerra mondiale.

schach sono partite molte riflessioni, che hanno dato lo spunto, nel libro come nella serata dello scorso novembre al circolo, per una valutazione sulle politiche della Svizzera verso gli immigrati in quegli anni così drammatici.

Dall'analisi della lettera (che, ricordiamo brevemente, fu una protesta di un gruppo di ragazzine di Rorschach contro certi provvedimenti nei confronti dei richiedenti asilo del governo giudicati troppo severi) la dottoressa Calvo è passata alla descrizione e alla valutazione storica delle direttive della Confederazione dal 1933 al 1945, attraverso lo spoglio

Assicurazione malattia e infortuni internazionale

- Secondo il modello svizzero
- Assicurazione privata per tutta la vita
- Libera scelta dei medici e ospedali in tutto il mondo

 Offerta speciale per gli Svizzeri all'estero:

Possibilità di libera adesione senza nuovo esame dello stato di salute!
In esclusiva per voi e solo da ASN

Contattateci!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zurich
info@asn.ch



zera si è comportata bene o si è comportata male" nei riguardi dei fuggitivi dalla Germania e dagli altri paesi occupati dagli stati totalitari negli anni della guerra. "Ci sono stati momenti – ha commentato Silvana Calvo – in cui la Svizzera si è comportata in modo più o meno accogliente", e questo concetto è molto importante se si considerano le "contraddizioni" (ora apparenti, ora effettive) che emergono dallo studio approfondito e sistematico dei documenti dell'epoca, sui quali la ricercatrice ha condotto un lavoro di grande finezza. "Oggi – ha aggiunto – ragioniamo col senno di poi, forti della distanza di decenni. Purtroppo questo modo di ragionare in base al buon senso senza approfondire c'è ancora oggi."

Dalla lettera di Ror-

schach e di altri documenti, non ultime le circolari che da Berna giungevano alla polizia, alle dogane e ad altri organi. Tutto questo processo metodologico è stato ripercorso dall'autrice in occasione dell'incontro al circolo, con grande semplicità e chiarezza. Momenti molto intensi della serata si sono vissuti con letture di brani eseguite da alcuni soci: la lettera delle ragazze di Rorschach e altri documenti inerenti alla vicenda, come alcune testimonianze dirette e la lettura di alcuni atti che seguirono l'arrivo e la registrazione della missiva, che evidentemente toccava alcuni nervi scoperti anche se ufficialmente non ebbe mai risposta e la vicenda venne accantonata per non creare ancora più confusione in un momento non del tutto opportuno. La serata è stata arricchita poi da due preziose testimonianze di discendenti di famiglie ebraiche che trovarono asilo in Svizzera. Adriana Levi e Daniela Heimler hanno ripercorso le vicende dei loro genitori, accompagnando i ricordi con documenti originali di grande interesse; si tratta di due testimonianze "positive", di storie finite bene, ed è stata particolarmente toccante la lettura del documento col quale il governo svizzero prendeva congedo da una delle due famiglie che tornava in Italia, augurandole un futuro felice e una vita migliore. È seguito poi un dialogo diretto con gli intervenuti, che naturalmente avevano moltissime domande e curiosità da soddisfare, oltre a testimonianze personali da ricordare, come nel caso della signora Zampini, il cui intervento è stato particolarmente significativo. In sintesi, si è trattato di uno degli appunta-

menti più importanti organizzati dal Circolo Svizzero di Firenze in questi ultimi anni e c'è da sperare che altre iniziative simili possano presto essere messe in cantiere.

Cineforum svizzero

È già iniziato il ciclo di proiezioni di film recenti svizzeri, annunciato negli scorsi numeri della Gazzetta Svizzera. Lo scorso 15 novembre ha inaugurato la serie Tandoori

Love, di Oliver Paulus. Seguiranno martedì 4 dicembre (ore 20.30), Giulias Verschwinden, di Christoph Schaub, con sottotitoli in tedesco (opera del 2009) e venerdì 24 gennaio 2014, La petite chambre, di Stéphanie Chuat e Véronique Reymond (2010), in lingua francese, senza sottotitoli.

Altre attività

Proseguono inoltre tutte le altre attività

tradizionali del circolo: il 17 novembre si è svolto il mercatino con le creazioni dei soci; per venerdì 6 dicembre è annunciato l'arrivo del Samichlaus per i più piccoli, mentre la cena di Natale è stata messa in calendario il 13 dicembre alle ore 20.00. Altra cena, a base di fondue, si svolgerà venerdì 31 gennaio 2014 alle ore 20.30, sempre nei locali sociali di Via del Pallone.

David Tarallo

Con la partecipazione del Circolo Svizzero di Bologna

Il 60° anniversario della fondazione del Goethe-Zentrum di Bologna

Un folto gruppo di soci e amici ha partecipato sabato 7 novembre ai festeggiamenti promossi per il 60° anniversario della fondazione del Goethe-Zentrum di Bologna.

Sabine Agthe, attuale Presidente dell'Istituto di Cultura Germanica ha presentato gli illustri ospiti.

Il discorso ufficiale è stato tenuto da Peter Dettmar, Console Generale a Milano della Repubblica Federale di Germania. Appassionato l'intervento di Lorenzo Quiri Pinotti, fondatore dell'Istitu-

to nell'anno 1953 e oggi Presidente Onorario. Un applaudito concerto del Trio Phoenix composto da Valeria D'Astoli soprano, Ursula Schaa violino e Matteo Matteuzzi pianoforte, ha allietato la serata; un ricco rinfresco ha concluso i festeggiamenti.

Gradita è stata la partecipazione del Circolo Svizzero di Bologna che da decenni affianca l'Istituto di Cultura Germanica in iniziative di comune interesse.

Emanuele Zanghi



Nelle foto:

T. Andina Presidente del Circolo Svizzero di Bologna, **P. Dettmar** Console Generale di Germania a Milano, **L. Quiri Pinotti** Presidente Onorario dell'Istituto di Cultura Germanica a Bologna, e il pubblico in sala.

Dall'anno prossimo sei voli settimanali tra Ginevra e Roma

SWISS sempre più vicina con nuovi collegamenti e servizi

A partire dall'11 aprile 2014, SWISS amplierà ulteriormente i propri collegamenti Italia-Svizzera introducendo nuovi voli Ginevra-Roma, operati 6 volte alla settimana. I clienti SWISS potranno usufruire su queste tratte, come per tutti i collegamenti diretti verso Ginevra, delle convenientissime tariffe speciali "Geneva Economy Flex" e "Geneva Economy Light" che prevede il trasporto del passeggero con solo bagaglio a mano. I nuovi voli sono prenotabili già da ora tramite le agenzie di viaggio oppure sul sito swiss.com.

Con la costante crescita delle prenotazioni online, SWISS amplia la gamma di servizi dedicata ai clienti che acquistano sul sito ed offre la nuova opzione "prenotazione garantita". Questa funzione permette, pagando

soli 22 Euro per prenotazione, di tenere in sospeso i voli e bloccare la tariffa fino a 48 ore, per le tariffe più convenienti in Economy Class, e fino a 72 ore, per i livelli tariffari superiori, prima di procedere all'acquisto. Se non viene cancellata prima della scadenza dell'opzione, la prenotazione viene automaticamente confermata ed il passeggero riceve via email i biglietti elettronici.

SWISS inoltre è costantemente al passo con i tempi ed offre un innovativo servizio clienti attraverso le piattaforme social di Facebook e Twitter. I clienti possono usare questi canali per contattare il Service Center di SWISS in ogni momento per qualsiasi dubbio o informazione: voli, biglietti, nuove prenotazioni ed altro ancora.

SWISS è la prima compagnia in Svizzera a

fornire un team del centro servizi specializzato per rispondere alle esigenze e alle richieste dei clienti in qualsiasi momento della giornata. Oltre a richiedere informazioni generali, i clienti possono utilizzare questi canali "social" per porre domande specifiche sui voli e sui vari prodotti e servizi disponibili, facendo anche riferimento a prenotazioni già effettuate. Il nuovo servizio è disponibile in 5 lingue: inglese, tedesco, francese, italiano e spagnolo ed è attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Il servizio può essere utilizzato sia via Twitter (@SwissAirLines) sia Facebook (facebook.com/FlySWISS). Diventate fan di SWISS su Facebook e sarete sempre in contatto con la compagnia aerea della Svizzera.

Circolo Svizzero della Sardegna

Gita autunnale nel paese di Orani uno dei più caratteristici del Nuorese

Il Circolo Svizzero della Sardegna, in questo ultimo scampolo di stagione estiva, si è ritrovato per la consueta gita autunnale fuori porta al centro della Sardegna in uno dei paesi più caratteristici del nuorese: Orani, paese disteso su piani inclinati, spettacolarmente incastonato tra le verdeggianti colline barbaricine, ai piedi del famoso Monte Gonare 1'083 m., area SIC (Sito d'Interesse Comunitario) di circa 900 ettari. Domenica 17 novembre alle 10.30 un gruppo di quasi cinquanta sardo-svizzeri ha cominciato a snodarsi e serpeggiare per le strette e irte stradine del centro, guidato dalle professioniste della Geodea (che si occupano dello studio e della valorizzazione dei beni DemoEtnoAntropologici e Ambientali) in un trekking urbano molto suggestivo: passando accanto a ben 63 scatti fotografici dislocati per le vie del centro storico (negli stessi luoghi in cui vennero realizzati). La sequenza fotografica, opera di Carlo Bavagnoli, inviato della prestigiosa rivista Life Magazine, documenta minuziosamente, con immagini di grande tensione neorealista, il "ritorno ad Itaca-Orani" nel 1958 dell'artista **Costantino Nivola** nel suo paese natale.

Situato su una delle colline del Paese abbiamo visitato il Museo Nivola, un complesso museale, opera dell'architetto italo-svizzero Gianfranco Crisci, che si articola in diversi ambienti: gli spazi esterni, l'antico lavatoio comunale adeguato a spazio espositivo, gli uffici di servizio, un padiglione dedicato al sand-cast (tecnica della colata di gesso o cemento su stampo di sabbia, che portò l'artista all'apice del successo in America). Al primo piano dell'ex con-



vento dei Frati Francescani Minori (oggi casa comunale), annesso alla chiesa di San Giovanni Battista dove sono conservati un coro ligneo e un antico e pregevole organo datato al 1732, sono presenti 64 opere di grafica dell'altro grande artista oranese **Mario De-litala** (figura tra le più rappresentative del panorama dell'arte del '900 in Sardegna, è stato pittore, decoratore, incisore e professore e ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia): xilografie, litografie, acqueforti, acquetinte e due dipinti ad olio, questi ultimi donati dallo stesso artista in occasione del suo centesimo compleanno. Tra gli uomini che hanno dato lustro a Orani non possiamo dimenticare **Salvatore Niffoi**, insegnante di scuola media e scrittore di romanzi quali "La leggenda di Redenta Tiria", "La vedova scalza" e "Ritorno a Baraule", che si è affermato

a livello nazionale proprio con il romanzo *La vedova scalza* nel 2006 vincendo il Premio Campiello

Infine a proiettare Orani nel panorama sartoriale più prestigioso non solo italiano, ma anche estero, è stato il sarto **Paolo Modolo**, uno dei più bravi *Sos mastros de pannu* (sarti), che con la sua abilità ha saputo adattare la moda dei nostri giorni all'antico abito del pastore sardo, realizzando abiti su misura, con stoffe come il velluto e l'orbace, mantenendo la tradizione e l'eleganza, coniugando il passato e il presente. Immacabile chiosa, dopo l'abbuffata di storia, arte e cultura, è stato il pranzo tipico sardo nell'Agriturismo Usùrtala dove, dopo i brindisi di fil'e ferru e mirto, ci siamo congedati per ritrovarci a Cagliari domenica 15 dicembre p.v. per lo scambio degli auguri di Natale davanti al più tipico dei piatti svizzeri: la Berner Platte.

Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia Occidentale

Gita di due giorni con meta Caltagirone Piazza Armerina e la Dea Morgantina

Il 23 ottobre, il solito "gruppetto" di fedelissimi è salito sul solito pulmino per una gita di due giorni. Accompagnati da un bel sole, ma di una temperatura piacevole, ci siamo diretti verso Caltagirone, città famosa per le sue ceramiche, nel centro della Sicilia orientale. Prima di arrivare a destinazione, siamo andati a Grammichele, tipico paesino siciliano, ma con una piazza unica, di forma esagonale. Da questa grande piazza molto

ben curata, partono file di case sempre in linea esagonale.

Attraverso un paesaggio molto diverso dal trapanese o ragusano, siamo arrivati all'agriturismo Colle San Mauro, a una decina di chilometri da Caltagirone, dove ci aspettava un ricco pranzo. Dopo una piccola siesta, una guida è venuta a prenderci per visitare Caltagirone.

Abbiamo scoperto la più antica chiesetta

della città che era abbandonata e che i Frati Cappuccini hanno restaurato. Nella cripta hanno allestito un presepe con personaggi di ceramica che narra la vita di Gesù, dalla nascita alla crocifissione. Il tutto nello stile di San Francesco d'Assisi con musica del famoso film: Fratello Sole e Sorella Luna. Dopodiché siamo andati a visitare un laboratorio di ceramica. L'artigiano ci ha spiegato e mostrato il procedimento manuale della

creazione di queste famose ceramiche. Dopo aver ammirato diverse piazze, monumenti e un grande parco, a notte inoltrata, siamo tornati al Colle dove ci aspettava nuovamente una lauta cena, ma troppo copiosa per i nostri gusti!

L'indomani alle 9.00 partenza per Piazza Armerina dove è sempre un piacere rivedere i mosaici. La struttura è stata tutta rinnovata, e seguendo le gallerie, si ammira molto meglio il lavoro di questi artigiani che ha dell'incredibile.

Dopo avere deliziato i nostri occhi, andiamo a deliziare i nostri palati alla Trattoria "La Ruota" a un chilometro dal Casale.

Dunque partenza per Morgantina. Gli scavi devono essere sistemati meglio e ci hanno un poco delusi, ma il museo che è in allestimento, è piccolino ma molto ben fatto e abbiamo potuto ammirare la famosa statua della Dea "Morgantina", rubata dagli Americani e resa al legittimo proprietario pochi mesi fa.

Dunque partenza per Palermo con il nostro autista Sig. Vincenzo molto bravo e gentile. Siamo tutti felici e contenti e durante il viaggio di ritorno ci ripromettiamo di continuare a organizzare questi viaggi autunnali!

Il prossimo incontro sarà per festeggiare il Natale.

G.C.



Il gruppetto di fedelissimi al museo di Morgantina.

Gita dell'Associazione Svizzera di Brescia

Con l'impareggiabile trenino rosso delle Ferrovie Retiche da Tirano a St. Moritz

Raduno i ricordi del suggestivo viaggio che si è svolto il 22 settembre in compagnia del presidente Arwed Buechi e di altri amici soci dell'Associazione Svizzera Brescia. Si parte da Tirano, 400 m, in Valtellina, col famosissimo trenino rosso delle Ferrovie Retiche con destinazione St. Moritz. In carrozza siamo emozionati come bambini e ci avvicendiamo senza sosta da un finestrino all'altro per catturare con un click paesaggi mozzafiato, un dettaglio, un colore, un'emozione.

Questa escursione ferroviaria che si inquina in modo spettacolare, ma armoniosamente, nel maestoso paesaggio montano, offre a noi viaggiatori la vista di imponenti montagne, come il passo del Bernina a 2200 m, millenari ghiacciai, valli, cime alpine e scorci di pittoreschi borghi e affascinanti cittadine, tra cui Poschiavo, Pontresina, Samedan e Celerina.

Giunti a St. Moritz a 1856 m s.l.m. ultima tappa del percorso, abbandonato il mitico trenino, raggiungiamo a piedi il ristorante da cui si gode un magnifico panorama con vista sul lago omonimo dove veleggiano barche che ci riportano ancora ai giorni caldi di un'estate appena trascorsa. Dopo una breve passeggiata nel centro di questa nota località, dove ammiriamo importanti hotels testimoni dell'inizio del primo flusso turistico negli anni 20, è molto piacevole sorvegliare all'aperto un café creme, riscaldati da un tiepido sole.

Anche il ritorno, scendendo in bus dal passo del Maloja con un'ardita pendenza, non



I partecipanti al viaggio con al centro il presidente Arwed Buechi.

è stato privo di sorprese in mezzo a una natura alpina rigogliosa fino a costeggiare le sponde del Lago di Como.

Un viaggio ammaliante e spettacolare che ci ha riportato a casa arricchiti di indimenticabili ricordi di questa bellissima giornata.

Vi invitiamo a prendere contatti con noi per una prossima gita: sarete accolti con tanta simpatia!

e-mail: yagbuechi@virgilio.it
Federica Grotti

Incontri del Circolo Svizzero di Roma e di Swiss Network

Riflessione collettiva sul rapporto tra consumatori e istituti bancari

Il rapporto fiduciario con la banca è stato uno dei temi discussi, presso gli uffici di Azimut Consulenza durante i periodici incontri organizzati dal Circolo Svizzero Roma con il sostegno del Rome Swiss Network. L'incontro teso a richiamare l'attenzione sul rapporto tra i consumatori e la banca ha proposto una riflessione collettiva sull'importanza di conoscere le condizioni economiche del proprio conto corrente o deposito titoli e per scoprire quanto costano i servizi della banca. In questo senso è stata ravvisata l'estrema utilità di un'attenta lettura del documento di sintesi che viene inviato periodicamente dalla banca.

La concorrenza, anche in ambito bancario, ha contribuito ad abbassare i costi ed aumentare i servizi. Spesso, per semplice pigrizia o non conoscenza, viene pagato molto caro il "lasciare i nostri risparmi in banca" mentre esistono concrete e facili possibilità

di abbattere se non addirittura azzerare i costi e in parallelo incrementare i vantaggi. Laura Simionato nella sua relazione ha sottolineato che la consulenza indipendente, libera dalla logica di vendere il prodotto della banca, permette di esporre esigenze, perplessità e di scegliere le soluzioni più adatte al profilo dell'Utenza.

È altresì necessario riflettere sul futuro pensionistico nostro e dei nostri figli. Sfruttando i vantaggi della tassazione agevolata, esenzione dal bollo Monti e Tobin Tax, deduzione dall'imponibile IRPEF per costruire un'integrazione alla futura redditività. Genitori e nonni possono oggi intestare anche a figli e nipoti minorenni un salvadanaio pensionistico di fondamentale importanza per il loro futuro.

La serata è proseguita con il prof. Fabrizio Traversi che ha illustrato le tematiche relative alla sicurezza ambientale e del lavoro

nelle imprese e negli studi professionali. Il nuovo prodotto/servizio Apieuromed: Security & Safety Service, con cui imprese e professionisti possono risolvere con un unico prodotto di servizi tecnico organizzativi i problemi di sicurezza informativa ambientale dei luoghi di lavoro.

Al termine delle relazioni si è aperto un franco e sereno dibattito tra i partecipanti i quali hanno approfondito e valutato positivamente i programmi esposti.

Laura SIMIONATO, Financial Partner Azimut Consulenza, realtà indipendente, attiva nella gestione e nella consulenza finanziaria, sollecitata da diversi interventi del pubblico, ha offerto la propria disponibilità, a titolo gratuito, per collaborare ad una nuova iniziativa che prenderà corpo sul sito del circolosvizzero.it, "la rubrica finanziaria" che sul modello della già esistente rubrica fiscale a cui collabora il dott. Dott. Goffredo RUSSO



BENVENUTI WELCOME BIENVENUE WILLKOMMEN

IL VICTORIA ALBERGO ROMANO DI PRIMISSIMA CLASSE • COSTRUITO NEL 1899 • UN ANGOLO DI QUIETE NEL CENTRO STORICO, AFFACCIATO SUL PARCO DI VILLA BORGHESE, A DUE PASSI DA VIA VENETO E DALLE VIE PIÙ FAMOSE PER LO «SHOPPING» •

CON PIACERE VI PROPONIAMO L'ATMOSFERA DEL NOSTRO RISTORANTE BELISARIO LA SUA CUCINA CLASSICA ITALIANA, LE SPECIALITÀ ROMANE • LA CULTURA DEI VINI ITALIANI È ESPRESSA IN UNA CARTA BEN SELEZIONATA, COMPOSTA SOPRATTUTTO DA «BEST BUYS» • IL VIC'S BAR, PIACEVOLE PUNTO D' INCONTRO, IL GIARDINO PENSILE SOPRA I PINI, BAR E RISTORANTE, ROMANTICO RITROVO ESTIVO, COMPLETANO IL VOSTRO INDIMENTICABILE SOGGIORNO A ROMA •

R. H. WIRTH
H. HUNOLD (GEN. MGR.)
VIA CAMPANIA 41
00187 ROMA (ITALY)

INFO@HOTELVICTORIAROMA.COM
WWW.HOTELVICTORIAROMA.COM

TEL 0039 06 42 37 01 • FAX 0039 06 48 71 890



HOTEL
VICTORIA
ROMA

WÄLTI per quesiti di *natura fiscale*, risponderà a domande dei lettori di *natura finanziaria* inviate a: Circolo Svizzero – domande al Consulente finanziario – via Marcello Malpighi, n. 14 – 00161 Roma oppure a circolo@romeswiss.net.

L'iniziativa rientra nell'ottica di una maggiore informazione, comunicazione e disponibilità con l'Utente che il sito circolosvizzero.it intende offrire.

Fabio Trebbi
www.circolosvizzeroroma.it

Circolo Svizzero di Roma Proposte per i prossimi mesi

Per partecipare agli eventi sociali è necessario essere Soci ed è gradito un cenno di prenotazione presso la Scuola Svizzera 06 440 21 09 oppure circolo@romeswiss.net

Venerdì, 17 gennaio 2014 ore 20.00

Raclette e corso Racleur
Prenotazione ed informazioni sul sito web: circolosvizzeroroma.it.
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.

Domenica 19 gennaio 2014 ore 17.00

cineforum: un'anima divisa in due di Silvio Soldini *non è indispensabile la prenotazione*; informazioni sul sito web: circolosvizzeroroma.it.
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.

Venerdì 24 gennaio 2014 ore 20.30 Fondue

Prenotazione ed informazioni sul sito web: circolosvizzeroroma.it.
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.

Venerdì, 31 gennaio 2014 ore 20.00 Raclette

Prenotazione ed informazioni sul sito web: circolosvizzeroroma.it.
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.

Venerdì 7 febbraio 2014 ore 20.30 Fondue

Prenotazione ed informazioni sul sito web: circolosvizzeroroma.it.
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.

Per informazioni consultare il sito
www.circolosvizzeroroma.it

Visita guidata alla mostra

Giacomo Balla, pittore, mago, inventore e profeta



Giacomo Balla mago, inventore e profeta, è stato il tema della visita proposta dal Circolo Svizzero Roma grazie all'offerta di Azimut ed in particolare di Laura Simionato, Financial Partner Azimut Consulenza che ha organizzato in modo perfetto una visita guidata e gratuita della mostra. Sono stati presentati una trentina di capolavori realizzati dal maestro torinese durante i suoi 40 anni trascorsi a Roma. L'esposizione ha proposto cinque sezioni, ciascuna relativa ai vari stati d'animo

dell'artista ed i suoi percorsi pittorici. Le opere provenienti da collezioni private e talune mai esposte al pubblico prima d'ora, sono state presentate nella nuova sede di Azimut Consulenza. Uno dei quadri del maestro era proveniente anche dall'Istituto Culturale Svizzero di Roma che gentilmente ha prestato l'opera per l'occasione. All'iniziativa che ha riscosso molto entusiasmo ha partecipato un numeroso gruppo di soci.

Iniziativa di professionisti svizzeri

Helvetia salus a disposizione per informazioni sanitarie

06 92 92 79 75 è il numero di telefono che dalle ore 9,00 alle ore 21,00 dal Lunedì al Venerdì è disponibile per informazioni e richieste di natura sanitaria. All'iniziativa, ormai una realtà, partecipa un pool di professionisti specializzati in diversi ambiti, con l'obiettivo di proporsi quale punto di riferimento in ambito medico, psicologico e paramedico, rispettando gli standard professionali e qualitativi, tipici dell'ambito svizzero di provenienza. Alle telefonate risponderà a turno un professionista del settore che darà un valido indirizzo alle diverse richieste.

Maggiori informazioni sul sito helvetiasalus.it ove è anche possibile consultare l'elenco degli associati professionisti svizzeri che hanno aderito all'iniziativa.



Cerchi un professionista? Consulta l'elenco associati. www.helvetiasalus.it
www.helvetiasalus.it

Circolo Svizzero di Sondrio e Alto Lario

Alla scoperta di arte e cultura valtelinesi e delle Alpi Svizzere viste dal treno

Domenica 15 settembre 2013 i soci del nostro Circolo si sono ritrovati per un nuovo appuntamento alla scoperta dell'arte e della cultura valtelinesi.

A Tirano, prima tappa in programma, è stata effettuata la visita al Santuario della Madonna di Tirano che, edificato sul luogo dove nel 1504 apparve la Madonna, è considerato il monumento religioso più importante della Valtellina. È stato possibile effettuare una visita alla galleria d'arte Alcantino di Valerio Righini, pittore e scultore italo-svizzero, nonché socio del nostro Circolo, che lavora a Tirano dove è nato nel 1950. Dedito all'incisione e alla scultura nel 2010 ha inaugurato lo spazio ALCANTINO-Gallerighini, luogo aperto ad incontri e confronti a carattere artistico. Una più ampia nota biografica e la bibliografia dell'artista li trovate nel sito web: www.museotirano.it/artisti

Per il pranzo ci siamo recati presso la trattoria GAGIN, nel centro storico della città, che ci ha offerto un delizioso menu scelto dalla nostra Claudia alla quale va il nostro grazie per l'ottima organizzazione.

Il pomeriggio abbiamo proseguito il nostro itinerario alla volta di St. Moritz sul Bernina Express, il rapido più lento del mondo. Il "treno rosso", come lo chiamiamo in Italia, è sicuramente il modo più avvincente di scoprire le Alpi: dal paradiso delle palme fino ai ghiacciai scintillanti di alta montagna il percorso di questa ferrovia fa parte del Patrimonio mondiale del UNESCO ed è il più alto delle Alpi, collega



Il gruppo dei partecipanti all'arrivo a St. Moritz.

il Sud e il Nord dell'Europa lungo un tragitto spettacolare. La tratta ferroviaria si inserisce armoniosamente nel grandioso paesaggio montano. Qui natura e cultura si fondono in un tutt'uno, per dar vita al più affascinante dei viaggi alla scoperta delle Alpi!

Giunti a St. Moritz, dopo una breve sosta, siamo rientrati a casa in pullman.

Il **prossimo appuntamento** è previsto per **domenica 15 dicembre** ore 11.45 –

Chlaushock c/o agriturismo Ca Vegia a San Cassiano Valchiavenna.

Siete invitati a comunicare la vostra partecipazione e/o assenza entro l' **11.12.2013** contattando:

– Margrit: tel 346 37 23 214

e-mail: margritbirrer@alice.it

– Rita: tel 0344 32 840 (orari pasti)

e-mail: ritacoccarri@yahoo.it

– Esther: tel. 0343 49 178.

Treffen in Rom am 15./16. Oktober 2013

Leiter der Schweizer Schulen in Europa

Jährlich treffen sich die Leiter der Schweizer Schulen in Europa zum Erfahrungsaustausch. Dieses Jahr wurde das Treffen von Thomas Schädler an der Schweizer Schule Rom beherbergt. Dies war auch die Gelegenheit, die neuen Räumlichkeiten der Schule am Goethe-Institut zu besichtigen. Dort wurden zusätzliche Räume angemietet, in denen die Medie und das Liceo nun vollständig untergebracht sind. Auch wurden neue Zimmer für den Kunstunterricht und die Naturwissenschaften eingerichtet. Die Schulen von Barcelona, Bergamo, Catania, Mailand mit dem Campus Caslino, Madrid und Rom pflegen diesen Austausch seit mehreren Jahren. Dieses Jahr standen Fragen der Verwendung

der Informationstechnik in der Schuladministration und im Unterricht, allgemeine Fragen der Schulorganisation und das Auslandschweizer-Ausbildungsgesetz, das in der Wintersession in die Eidgenössischen Räte kommt, im Vordergrund. Am Samstag führte die Besichtigung der Ausgrabungen unter der Villa Celio eindrücklich vor Augen, wie reich und, im wörtlichen Sinne, vielschichtig die Geschichte Roms ist. Das Treffen im Jahr 2014 wird in Mailand stattfinden.

Claudio Burkhard

Direktor Schweizer Schule Mailand

Foto: Thomas Schwarb/Madrid, Barbara Sulzer Smith/Barcelona, Loretta Brodbeck/



Catania, Fritz Lingenhag/Bergamo, Thomas Schädler/Rom, Christian Zwingli/Campus Caslino, Claudio Burkhard/Mailand.

Fra cronaca e storia, tradizione e mito, araldica e diritto

Lo stemma di Ginevra ripete una delle due chiavi della città



Canton Ginevra

Kanton (und Republik) Genf (D)

Canton (et République) de Genève (F)

Chantun (e Republica) Genevra (R)

Republik und Kanton Genf (SD)

Dal punto di vista araldico, lo stemma è:

“partito, nel primo: d'oro, all'aquila bicipite di nero, armata, lampassata e coronata di rosso, uscente dalla partizione; nel secondo di rosso, alla chiave d'oro posta in palo”

in francese

“mi-parti, en premier, d'or, à l'aigle biciphale de sable, armée, languée et couronnée de gueules, et en deuxième, de gueules, à la clé d'or, posée en pal”

Più semplicemente: si tratta di uno scudo gotico moderno, diviso in senso verticale, nella cui prima metà (a destra in senso araldico) a sinistra in campo d'oro/giallo, è presente una mezza aquila nera bicipale armata, “linguata” e coronata di rosso, mentre nella seconda metà (a sinistra in araldica e a destra per chi guarda), in campo rosso, è presente una chiave d'oro/gialla con l'impugnatura in basso e la mappatura in alto, perfettamente orizzontale (en pal).



Fig. 1



Fig. 2

La bandiera e lo stemma vennero adottati nel 1814 riprendendoli esattamente dallo stemma della Città di Ginevra (dal celtico “genu”

“genawa”: estuario) che lo aveva adottato sin dal XV secolo, unendo – era il 1446 – l'aquila nera che si trovava sullo scudo imperiale con un precedente stemma che recava le chiavi di San Pietro, patrono dell'antico Vescovado di Ginevra, come ben si vede nella figura (Fig. 1) qui sotto a sinistra.



Delle due chiavi, oggi ne rimane una sola che, nello stemma, venne posta appunto verticalmente.

Per alcuni anni, lo stemma venne corredo in alto (in testa) ma fuori del profilo, dal monogramma di Cristo IHS al centro di un sole nascente raggiato ed in basso dalla scritta “posta tenebras lux”.



Nel 1584 Ginevra divenne “alleato eterno” della Confederazione, mentre entrò a far parte definitivamente della Confederazione solo nel 1815 e dopo aver annesso alcuni territori francesi e savoardi.

In realtà, fino al 1792 la città, perché il Cantone – all'epoca – corrispondeva pressappoco alla città, era sotto la tutela di Berna e lo rimase fino a quando non si dette una costituzione di tipo repubblicano, adottando una bandiera “il solito tricolore repubblicano” con i colori giallo/oro, nero e rosso in tre fasce orizzontali con la nera al centro in proporzione 7/16 (giallo/oro): 2/16 (nero): 7/16 (rosso).



Questa bandiera rimase in uso solo quattro anni, dal 1794 (regolamentata però con atto legislativo del 5 agosto 1797) fino al 22 aprile 1798 quando la Città venne annessa alla Francia.

Nel 1813, tornata indipendente, riprese le sue insegne con i suoi colori e forme storiche ed infine nel 1815 ne ufficializzò la titolarità e l'uso. Il Cantone si trova all'estremità occidentale della Confederazione e corrisponde grosso modo, alla Città ed al suo *Interland*.

La riforma calvinista ha influito molto sul Cantone e sulla Città che per anni ha visto la prevalenza numerica dei protestanti sui cattolici. Nel corso del XX secolo però i cattolici sono cresciuti numericamente tanto da superare i protestanti, anche per effetto dell'immigrazione.

A Ginevra che si trova nel punto in cui il lago riconfluisce nel Rodano, hanno sede numerose organizzazioni internazionali, la prima delle quali, dal 1864, la Croce Rossa Internazionale. La superficie del Cantone è di soli 282 km² con 474'106 abitanti e questi eleggono un Conseil d'Etat composto da 7 membri, mentre il potere legislativo è nelle mani di un Grand Conseil di 100 membri che durano in carica 4 anni, come sancito dalla Costituzione del 1847.

La sigla automobilistica è GE e la Città è stata raggiunta dalle autostrade svizzere nel 1964, mentre da quelle francesi solo dal 1970.

Dal 1984 un servizio di treni ad alta velocità (TGV) collega Ginevra con Parigi e viceversa.

In anni recenti (2004) la Municipalità ha fatto fare un “restyling” del proprio stemma chiedendo ad uno Studio grafico di creare “... *une marque tournée vers l'avenir, alliant tradition et modernité... en intégrant de la manière plus contemporaine les éléments constitutifs des armoiries officielles*”.

Il risultato di questo studio e di questo “restyling” è quello che vedete qui riprodotto, con tutti i vecchi (monogramma in alto e cartiglio a destra) e nuovi elementi dell'aquila, della chiave, dei colori e delle scritte in posizione ardita e francamente di non facile lettura.

Non sembra che abbia riscontrato un grande successo!



Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Al Museo Nazionale Svizzero di Zurigo

Mostra su “Carlo Magno e la Svizzera”

Aperta fino al prossimo 2 febbraio, l'interessante mostra su “Carlo Magno e la Svizzera”, passa in rassegna il periodo del dominio di Carlo Magno (771-814) fino alla fine della dinastia Carolingia nel tardo nono secolo.

Vi si possono ammirare il primo “euro” d'Europa, nato dalla riforma monetaria voluta da Carlo Magno, coniato in una moneta unica e rimasta in uso in alcune regioni della Svizzera fino all'introduzione del franco (1850). Altri tesori presenti sono la croce pettorale dell'imperatore, difensore della Chiesa, e eccellenti esempi di opere miniate, esposte accanto a rare sete carolingie.

Dopo la sua morte, Carlo Magno diviene un mito. I suoi ritratti idealizzati contribuirono alla nascita di leggende, ad esempio il ritratto di Carlo Magno della bottega di Albrecht Dürer del 1514, esposto presso il Deutsches Historisches Museum, e la raffigurazione del sovrano (1839) a opera di Louis-Félix Amiel, conservata presso il Museo Nazionale dei castelli di Versailles e del Trianon.

La mostra riunisce per la prima volta in Svizzera circa 200 importanti opere d'arte e storico-culturali provenienti da 48 prestatori nazionali e internazionali a testimonianza della vita e delle gesta di Carlo Magno.

L'attuale Svizzera era in stretta connessione con la casa regnante carolingia. Carlo Magno risiedette a Ginevra e attraversò più volte le



Carlo Magno in un ritratto idealizzato della scuola di Albrecht Dürer nel 1514.

Alpi. Sotto il suo dominio i valichi alpini acquisirono grande importanza. I monasteri edificati lungo le vie di comunicazione servivano a Carlo Magno e al suo seguito come alloggi ed erano importanti punti d'appoggio. Il monastero di San Giovanni di Müstair, situato lungo l'asse nord-sud, pare sia stato fondato da Carlo Magno. Oggi, insieme agli affreschi carolingi tuttora conservati al suo interno, fa parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Ma l'eredità di Carlo Magno è vastissima. La riforma dell'istruzione fu esemplare. La grafia creata durante il suo regno è alla base dei nostri caratteri tipografici. È grazie a lui che i testi di autori antichi sono stati tramandati fino ai giorni nostri e la riforma monetaria da lui avviata costituisce la base del nostro sistema monetario.

I suoi palazzi imperiali hanno dato impulso alla costruzione di grandi edifici in pietra. Ha affermato il cristianesimo in Occidente, fissato la liturgia, revisionato la Bibbia, costruito monasteri e regolamentato la vita monastica. Carlo Magno ha gettato le basi della nostra cultura in numerosi settori.

La mostra di Zurigo dà un'idea della vastissima opera di colui che fu il primo imperatore dopo la caduta di Roma, e contribuì a modellare l'Europa, lasciando ripercussioni fino all'epoca contemporanea.

Chiusa con successo il 17 novembre al “Historisches Museum” di Berna

Mostra su “L'imperatore eterno e i suoi guerrieri di terracotta”

Si è chiusa il 17 novembre al Bernisches Historisches Museum la grande esposizione temporanea “Qin– L'imperatore eterno e i suoi guerrieri di terracotta”. Su una superficie espositiva di 1200 m² erano in scena Qin Shi Huangdi, Primo imperatore della Cina, e il suo spettacolare esercito di terracotta. L'esposizione, sostenuta da UBS in veste di Presenting Sponsor, presentava dieci figure di terracotta e altri 220 reperti originali provenienti dalla Cina, e raccontava al pubblico un capitolo fondamentale della storia di questo paese. Il successo di pubblico è stato notevole.

L'esposizione, volta a far conoscere al pubblico svizzero e centroeuropeo una fase cruciale della storia della Cina, si articolava in tre sezioni: la nascita dell'impero cinese nel 221



a.C., la figura enigmatica del Primo Imperatore e il suo monumentale mausoleo con lo spettacolare esercito di terracotta e, infine, l'eredità che questo personaggio storico ha lasciato alla Cina di oggi. Il fiore all'occhiello dell'esposizione era rappresentato da dieci figure di terracotta a grandezza naturale che fanno parte del gigantesco mausoleo di Qin Shi Huangdi. Oltre a offrire un'impressionante spaccato dell'aldilà immaginato dal Primo Imperatore, queste statue sono anche una delle più spettacolari scoperte archeologiche di tutti i tempi, che non si esita a definire l'ottava meraviglia del mondo.

Nella foto: Uno dei guerrieri di terracotta esposti a Berna.

Pubblicazioni

Un omaggio ad Alfred Escher fondatore della Svizzera moderna

L'impronta che **Alfred Escher** ha lasciato nel 19esimo secolo va ben oltre i limiti temporali della sua vita e si estende a quella che possiamo definire Svizzera moderna e anche contemporanea. L'editore Armando Dadò pubblica in italiano (nella collana "I cristalli") una versione abbreviata dell'opera di Joseph Jung "Alfred Escher 1819-1882. Aufstieg, Macht, Tragik", pubblicata nel 2009 dalla NZZ Libro di Zurigo.

Questo libro descrive l'intreccio, di spirito

molto radicale, degli interessi politici ed economici, le battaglie per la ferrovia e una prodezza tecnica mondiale, il tunnel ferroviario del Gottardo. Nella stessa Zurigo Escher fonda il Credito Svizzero e due imprese divenute degli imperi: Swiss Life e, nelle riassicurazioni, Swiss Re. Autore di diverse pubblicazioni su Escher, Joseph Jung firma questo ritratto dove, nelle sue lotte e nelle sue prove, vediamo vivere lo zurighese che occupò nel suo cantone dei posti pubblici a tutti i livelli e fu

parlamentare federale per 34 anni (dal 1848 al 1882). Ad oggi, rimane il solo uomo eletto quattro volte alla presidenza del Consiglio Nazionale.

Le incisioni

L'editore Armando Dadò pubblica un'interessante ricerca di **Franco Binda** su "Il mistero delle incisioni", dedicata all'archeologia rupestre nella Svizzera italiana. L'autore ha dedicato una vita alle ricerche di antiche incisioni sui massi sparsi sul territorio della Svizzera italiana. Ne è nata un'opera ricchissima, con molte illustrazioni e con un'ampia introduzione del dott. Riccardo Carazzetti, direttore dei servizi culturali della città di Locarno. Completano l'opera numerosi disegni, tabelle e indicazioni, che ne fanno un contributo di pregio all'inventario nazionale svizzero delle incisioni rupestri, nonché alla scoperta del mistero e della curiosità che avvolgono il mondo arcano e magico dei massi cuppellari.

Ricette della nonna

Sempre l'editore Dadò pubblica "Le ricette della nonna" di Giuliana Campana sulle ricette ticinesi.

Si tratta di vere e proprie chicche e famosi classici, riunendo in un solo volume un repertorio della tradizione ticinese. Un patrimonio trasmesso per discendenza familiare, caratterizzato dall'esaltazione dei profumi e sapori degli ingredienti del territorio.

Inoltre in questa pubblicazione viene spiegato come utilizzare le erbe medicinali in cucina che sono anche essenze di salute. Le piante aromatiche appena raccolte e aggiunte solo alla fine, sono elementi essenziali per conferire alle pietanze un sapore particolare. Oltre ad essere erbe apprezzate in cucina, le loro preziose sostanze attive hanno effetti curativi e preventivi che fanno bene alla nostra salute.

La felicità

Il nostro concittadino **Jean-Claude Dubail**, giurassiano di origini, ma che vive a Bracciano (Roma), ha dato alla stampa, per i tipi della Montedit di Melegnano (MI), una sua nuova fatica letteraria. Il romanzo, che è però ricco di spunti e riflessioni, si intitola "La felicità". Felicità che è frutto di grande fatica e impegno, giorno dopo giorno, allo scopo di "coronare un proprio sogno, mantenendo sempre fede al proprio modo di essere e credendo in se stessi, riuscendo a porre il sigillo d'amore sulla propria vita", scrive nella prefazione Massimiliano Del Duca. È un'ulteriore riflessione dell'autore sul cercare di vivere fedeli a noi stessi, per diventare "uomini" nuovi.

Sei una nuova Azienda?
Cerchi nuovi Clienti?

FATTI "SPAZIO" SULLA
gazzetta svizzera

Il Mensile che con una tiratura di 25.000 copie
raggiunge 49.000 svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione,
prenota
il tuo spazio!

Per informazioni e prenotazioni
Ufficio Pubblicità Mediavalue

via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano

Tel. +39 02 8945 9763 - Fax +39 02 8945 9753

f.arpesani@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera



MEDIAVALUE

Ha lasciato il Consiglio federale da oltre dieci anni, ma incarna l'ideale dell'uomo politico integro

Adolf Ogi e le emozioni della vita

Ha lasciato il Consiglio federale da oltre dieci anni e da allora resta al di fuori della politica. Pertanto, l'ex presidente della Confederazione Adolf Ogi incarna ancora oggi per molti l'uomo politico integro. È sempre in primo piano e presente nei media. La Svizzera vede in lui l'ultimo uomo di Stato della vecchia scuola legato alla sua terra natale. Ma che cosa fa concretamente? Si impegna a favore di persone sfavorite e nel bisogno. – Piccola escursione presso Adolf Ogi nella selvaggia valle di Gastern.



Adolf Ogi con alcuni bambini, provenienti dall'Europa dell'Est. Grazie alla Fondazione Swisscor, essi beneficiano di cure mediche.

Bisogna talvolta osservare le cose con una distanza sufficiente. Come nell'estate 1992, quando la nave spaziale Atlantis della NASA faceva 127 volte il giro della terra, con a bordo Claude Nicollier, il primo – e finora unico astronauta svizzero. È stata una grande tappa per lui e una tappa colossale per l'astronautica svizzera. Questa navetta girava a 30'000 km orari attorno al globo. Quello che Claude Nicollier ha fatto concretamente nel cosmo glaciale non ha tuttavia lasciato nessuna traccia nella memoria della Svizzera. Per contro, le parole che Adolf Ogi ha gridato il 7 agosto 1992 all'astronauta attraverso un collegamento radio difficile: "Freude herscht, Monsieur Nicollier!" sono, per la maggior parte, rimaste impresse. Queste felicitazioni (letteralmente "Regna la gioia!") sono subito diventate una barzelletta. Citate migliaia di volte, queste parole sono definitivamente entrate nel vocabolario tedesco. La gioia è particolarmente grande quando è non soltanto presente, ma si propaga a tutto l'ambiente e "regna".

Distante dalla politica

I ruoli allora erano perfettamente ripartiti, poiché Ogi non è uomo dai voli pindarici. Ha i piedi per terra ed è molto attaccato al suo

paese. È un montanaro, che sa verbalizzare succintamente e pertinentemente i sentimenti e i fatti, ad immagine delle iscrizioni incise nel legno sulle vecchie fattorie di Kandersteg, il suo villaggio natale. Adolf Ogi non occupa più nessuna funzione politica oggi. Da quando ha lasciato il Consiglio federale non tira più nemmeno le fila all'interno del suo partito, l'UDC. Ma resta un punto di riferimento nel quotidiano svizzero e, per così dire, una figura paterna di uomo di Stato. Spesso deriso, ma anche ammirato, si presenta come qualcuno che non si smarrisce: Ogi fa quello che dice. Ogi dice quello che pensa. Non fa calcoli. Ispira fiducia, fedelmente e incessantemente.

Dieci domande, undici rifiuti

"Ricevo ogni giorno dieci inviti e vi oppongo undici rifiuti", dichiara dall'alto dei suoi 71 anni. Questi undici rifiuti contrastano con la sua presenza permanente nella vita pubblica. È un uomo in vista. Sette libri sono stati scritti sulla sua personalità politica e sulla sua persona. La sua biografia, già pubblicata in tedesco e in francese, uscirà in inglese in autunno. Senza studi universitari, Adolf Ogi, che ha spesso subito critiche dai suoi avversari politici, che gli rimproveravano di provenire da un

ambiente poco formato, ha oggi il suo posto in decine di migliaia di biblioteche svizzere.

Più popolare oggi che allora

Fedele a sé stesso, si rallegra della sua simpatia e della sua popolarità permanente, pur relativizzandole: "Non sono mai stato un uomo politico letterato. Non uscivo dal serraglio. Per alcuni ero un intruso, per altri, forse, un portatore di speranza". Le azioni dei portatori di speranza sono talvolta idealizzate. Adolf Ogi si stupisce infatti: "Ho il sentimento che la mia azione politica goda oggi di un consenso più forte che allora, quando ero ancora attivo in politica. Può anche darsi che questa forte approvazione oggi non sia meritata". L'empatia per il "dramma di Ogi" c'entra forse un pochino: Adolf e Katrin Ogi hanno perso il loro figlio nel 2009. Mathias Ogi è morto a 35 anni soltanto per una forma rara di cancro. Per Adolf Ogi, credente e sempre fiducioso, è stata la catastrofe della sua vita: "So che molta gente deve superare colpi del destino. Ma la morte di Mathias è il mio peggior colpo del destino. Ci si interroga, si cerca, ma non si trova una risposta". Questa perdita gli ha chiaramente fatto capire a quale punto la gioventù sia importante ai suoi occhi.

Sulle tracce di Adolf Ogi nella valle di Gastern

Ma quale tipo di gioventù lo tocca realmente? Per trovare la risposta, non serve cercare negli archivi, bisogna recarsi nella sua terra natale, a Kandersteg, nell'Oberland bernese, poi nella valle di Gastern, questo angolo selvaggio dalle ripide pareti rocciose e dai corsi d'acqua ruggenti. È qui che egli ha invitato tutti i grandi di questo mondo, quando era consigliere federale. Tra queste montagne ha compiuto escursioni con il segretario generale dell'ONU Kofi Annan. Ed è qui che viene quando ha bisogno di rigenerarsi: "È la valle della forza. È un luogo particolare che invita a meglio conoscere la natura, che ci fa relativizzare le nostre azioni e ci obbliga a riflettere. Perché esistiamo? Che cosa facciamo in quanto esseri umani?". Quest'anno è venuto qui in una giornata d'estate piovosa per far scoprire la sua "valle della forza" a dei bambini sfortunati della Moldavia.

La pioggia, il fulmine, il tuono... e Ogi

Adolf Ogi spiega ai giovani invitati l'importanza del rispetto e dell'attenzione che bisogna testimoniare a coloro che sono nel bisogno. Egli invoca la bellezza della natura. Sul fianco delle montagne di ogni parte della valle di Gastern, la schiuma cade a precipizio. Adolf Ogi sottolinea la forza dell'acqua per ricordare che la natura è sempre più forte degli uomini.

Un fulmine illumina allora la scena, seguito da un forte colpo di tuono nella valle: "La natura risponde quando Ogi parla". Qualcuno ride. Più tardi, i ragazzi ringraziano cantando per l'escursione. È commosso e asciuga qualche lacrima.

"Voglio che la Svizzera mostri il cuore"

Più tardi, a tavola, dichiara: "Avete certamente visto che ho versato alcune lacrime. Il destino di questi bambini mi ha commosso. Subito si svolge una specie di film interno". Un film su bambini nel bisogno, che mancano di beni e di prospettive. Questo incontro non era casuale. È un'eredità della sua epoca di consigliere federale. Ministro della difesa, aveva fondato nel 2000 la Fondazione Swisscor, che invita in Svizzera bambini d'Europa dell'Est nel bisogno, affinché ricevano delle cure mediche. "Voglio che la Svizzera mostri il cuore. Voglio che i bambini possano beneficiare di un aiuto di qualità svizzera. Non voglio che si mandi del denaro, non si sa dove, per mettersi a posto con la coscienza".

Contributo per un "mondo migliore"

Swisscor è l'eredità sociale di Ogi in Consiglio federale. La fondazione "Freude herscht", che ha pure creato, unisce il sociale allo sport. Questa istituzione ha lo scopo di familiarizzare i bambini con lo sport e la mobilità. Ponendo la gioventù nel cuore dei suoi progetti e della sua azione, egli cerca di compensare in qualche modo la morte di suo figlio: "Noi non creiamo un mondo migliore da un giorno all'altro. Ma noi possiamo migliorare dando la priorità alla gioventù. Impegnato in passato per lo sport di competizione e creatore dei successi elvetici ai giochi olimpici di Sapporo nel 1972, oggi considera lo sport soprattutto come una scuola di vita, un messaggio di solidarietà, un contributo all'integrazione. Secondo lui, ogni bambino deve poter aver diritto all'errore senza che ciò porti pregiudizio per il resto della sua vita. L'ex consigliere speciale dell'ONU per lo sport al servizio dello sviluppo e della pace pensa che questo approccio sia possibile nello sport.

Non dice niente. Evidentemente

Naturalmente, un simile impegno è estremamente politico. Ma che ne è del suo altro impegno politico? "Sono sempre un uomo politico, dice, ma non voglio più esprimermi sull'attualità". Pensa che la politica non è più quella che era ai suoi tempi, che è più complicata, che esige decisioni rapide e che noi non siamo più circondati da amici come prima. Mostra così indirettamente come ha sempre compreso ed esercitato la politica: per lui è un mezzo per creare e mantenere amicizie. Quando ci si tuffa nei ricordi, François Mitterrand, Helmut Kohl e Gerhard Schröder non sono colleghi, ma amici "che comprendevano perfettamente il nostro sistema politico". Amici che avevano talvolta esigenze nei suoi confronti. Un giorno, mentre voleva andarsene dopo essere stato ricevuto alla Casa Bian-



In diretta con Claude Nicollier nella navetta spaziale Atlantis nell'agosto 1992.



Discorso di Capodanno del presidente della Confederazione, davanti alla galleria del Lötschberg a Kandersteg nel dicembre 1999.



Abbraccio con l'ex-Segretario generale dell'ONU e amico personale Kofi Annan in occasione del WEF di Davos nel 2007.

ca, Bill Clinton gli avrebbe chiesto di restare: "Quella sera ho bevuto troppo, nell'interesse della Svizzera". Secondo lui, così buoni rapporti facilitano gli scambi, mentre la Svizzera è oggi piuttosto trattata come un miscuglio di "invidia e di rispetto". Secondo lui è evidente che "noi non facciamo parte di nulla, né dell'UE, né della NATO, né del G20. Per intrattenere buoni rapporti con il mondo non bisogna accontentarsi di rimanerne al di fuori. E aggiunge: "Non dico che la Svizzera deve aderire adesso all'UE. Ma noi dobbiamo trovare un modus vivendi. È il solo modo". Egli si oppone così alla linea del suo partito. Non è la prima volta: per lui, che è vicino al popolo, le elezioni del Consiglio federale da parte del popolo, chiesta dall'UDC ma respinta nel frattempo dal popolo, era un'inezia.

Un montanaro aperto sul mondo

Adolf Ogi è un montanaro. E l'orizzonte dei montanari è limitato dalle montagne. Da dove gli viene quindi la sua calorosa apertura al mondo, che l'ha condotto ad abusare dell'alcool a fianco di Clinton? Egli dichiara di avere

imparato l'apertura, il rispetto e la tolleranza a Kandersteg e rettificata così la caricatura del montanaro tagliato fuori dal mondo. Suo padre, forestale e guida di montagna, gli ha trasmesso il rispetto "degli stranieri". Il turismo, che implica l'arrivo di stranieri, ha permesso alla valle di prosperare: "Mio padre era guida di montagna e partiva con degli "stranieri". Ma per lui, prima di fornirgli un reddito, essi gli offrivano un'apertura sul mondo". È appunto grazie a quest'apertura "sugli stranieri" acquisita in gioventù che la vita degli Svizzeri "all'estero" l'ha sempre interessato: "Ho visitato quasi tutti i grandi club svizzeri in Asia e in America". Egli ha anche esplicitamente rivolto i suoi discorsi ai "cari Svizzeri all'estero".

Fiducioso, ma senza sogni

Quali sono gli altri grandi obiettivi di Adolf Ogi? Nella valle di Gastern, seduto nella sala del ristorante "Waldhaus" illuminato unicamente da candele, risponde con un gesto di diniego. Ha sicuramente dichiarato recentemente che l'ascensione del Monte Bianco mancava al suo attivo, ma pensa che attualmente non ne valga più la pena. Non ci sono più sogni concreti: "Non ho niente contro la vecchiaia, ma combatto per la mia salute. Potrei ancora fare l'ascensione del Blüemlisalp. Ma alla mia età non si deve ad ogni costo provare tutto a tutti. Non penso neppure che ci siano cose che devo ancora assolutamente fare". Fuori piove sempre a dirotto. "Ho visto il mondo. Sono soddisfatto", dice prima di riflettere e di

Adolf Ogi

Adolf "Dölf" Ogi è nato nel 1942 a Kandersteg. Suo padre era forestale e guida alpina. Dopo la scolarità obbligatoria e la scuola primaria di Kandersteg, segue durante tre anni la scuola di commercio a La Neuveville, ai bordi del lago di Biènn. A partire dal 1964 lavora presso la Federazione svizzera di sci, che dirige dal 1969. Promotore dello sport, viene eletto in Consiglio nazionale nel 1979 sulla lista dell'Unione democratica di centro (UDC). Nel 1984 diventa presidente dell'UDC. Dal 1988 al 2000 è membro del governo, dapprima in qualità di ministro dei trasporti e delle energie, poi a quello di ministro della difesa e degli sport, dal 1995. È stato responsabile dell'adesione della Svizzera al programma della NATO "Partenariato per la pace" e dell'invio di soldati svizzeri in Bosnia e in Kosovo. Dopo la sua partenza dal Consiglio federale è stato consigliere speciale dell'ONU per lo sport al servizio dello sviluppo e della pace. Durante questo incarico ha marcato l'anno dello sport all'ONU (1995). Oggi rivolge il proprio impegno verso le organizzazioni umanitarie e di utilità pubblica.

aggiungere con prudenza: "Sono felice. Ho vissuto gli choc più gravi che un uomo possa vivere. Ma sennò sono estremamente riconoscente della vita che ho avuto. Ho avuto molta fortuna nella mia vita".

È ora. Escursionisti tutti bagnati sono indecisi sotto la pioggia battente davanti al "Waldhaus". Adolf Ogi si avvicina loro: "Guardate questo paesaggio magnifico! Queste montagne! Questa natura!". Sono unanimi: ha ragione.

Marc Lettau
redattore della "Revue Suisse



Bestellen Sie jetzt das
Buch inkl. DVD unter
www.weltbild.ch

Autoren:
Georges Wüthrich
André Häfliger

176 Seiten, deutsch
21 x 28 cm, gebunden
ISBN 978-3-03812-505-1

CHF 24.90
exkl. Versandkosten

Notizie in breve dalla Svizzera

Zugo è il migliore

Tanto la città, quanto il cantone di Zugo sono stati classificati al primo posto in uno studio dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale. Zugo ha ottenuto la migliore qualificazione in particolare nelle categorie ambiente ed economia. In un confronto tra venti cantoni e 18 città, Basilea-Campagna è al secondo posto, mentre Ticino e Vallese sono fra gli ultimi. Fra i comuni, Zugo batte Lucerna e Sciaffusa, mentre negli ultimi posti figurano Nyon (VD), Burgdorf (BE) e Bülach (ZH).

Nuovo ministro in Ticino

A sostituire il consigliere di Stato Michele Barra, deceduto lo scorso mese di ottobre, la Lega dei Ticinesi ha designato Claudio

Zali, presidente del Tribunale d'appello cantonale. Zali è alla sua prima esperienza in un esecutivo politico.

Nuovo vescovo a Lugano

Dopo un'attesa di quasi due anni, il Papa ha designato don Valerio Lazzeri quale nuovo vescovo della Diocesi di Lugano. Mons. Lazzeri succede a Mons. Piergiacomo Grampa, che aveva annunciato le due dimissioni per raggiunti limiti di età ed è rimasto in carica fino a quest'anno.

Banca cantonale di Zurigo a rischio sistemico

La Banca cantonale di Zurigo è stata inserita dalla Banca Nazionale Svizzera negli istituti a rischio sistemico, ai quali si chiedono

maggiore capitale proprio e liquidità. La BCZ è da tempo una grande banca svizzera pur essendo banca cantonale e occupa una posizione preminente nel canton Zurigo, soprattutto nelle attività di deposito e credito. La misura serve a prevenire danni al sistema bancario ed economico in caso di crisi. È probabile che l'elenco, che finora comprendeva solo UBS e CS, venga esteso anche al gruppo Raiffeisen, a Postfinance e alla società di servizi finanziari SIX che gestisce anche la borsa svizzera.

Giorgio Orelli

È deceduto, all'età di 92 anni, il poeta ticinese Giorgio Orelli. Considerato uno dei grandi cantori della lingua italiana, ha ottenuto molti riconoscimenti nazionali e internazionali.

Entre deux lignes: livres et gens de plume de la «Cinquième Suisse»

Blaise Cendrars conquiert le monde avec ses poèmes puis retourna à Sigriswil



Cinq jours avant que la France n'entre dans la Première Guerre mondiale, le 29 juillet 1914, l'Italien Canudo et l'enfant terrible de l'avant-garde parisienne, le Suisse Blaise Cendrars alias Freddy Sauser, lancent un appel à Paris: «L'heure est grave. (...) Point de paroles, donc des actes. Des étrangers amis de la France, qui pendant leur séjour en France ont appris à l'aimer et à la chérir comme une seconde patrie, sentent le besoin impérieux de lui offrir leurs bras».

Grand voyageur et séducteur

Le 1^{er} septembre 1887, Freddy Sauser, originaire de Sigriswil et né à La Chaux-de-Fonds, partit de chez lui à 16 ans. Il vécut en Perse, en Chine et en Russie où il fut témoin de la Révolution de 1905. Lorsqu'il commença à étudier la médecine en 1908 à Berne, il était encore sous le choc de la mort mystérieuse dans un incendie de sa fiancée russe Helena. Face à une telle expérience, il n'est pas étonnant qu'il se soit tourné vers la littérature. Il ne fréquenta aucun collège mais deux étudiantes polonaises jetèrent sur lui leur dévolu. Il aima la blonde Féla et rendit la brune Bella à ce point jalouse qu'elle voulut forcer son amie à un double suicide. Cette fois-ci, il put

éviter le drame à temps et gagna Spiez avec Féla. Cet été-là, il vécut d'amour à crédit et écrivit son premier poème d'amour. Avant d'appeler les étrangers à partir en guerre en 1914, il voyagea de nouveau en Russie, visita l'Amérique et devint célèbre à Paris grâce à des œuvres comme «Les Pâques à New York» ou «Prose du Transsibérien», écrites sous le pseudonyme de Blaise Cendrars, ce poète dont André Malraux dira qu'il «redécouvrit la poésie» pour les Français.

Au front pour la France

Le 3 septembre 1914, il s'engage dans l'armée; deux semaines plus tard, il épouse Féla Poznanska, qui est déjà la mère de son fils et qui lui donnera deux autres enfants. En octobre, il entre comme caporal dans la légion étrangère et se retrouve dans cette guerre de position de plusieurs années, au cours de laquelle des centaines de milliers de soldats périrent

pour quelques mètres de terrain. Il reste au front jusqu'au 28 septembre 1915, jour où il est blessé si gravement que son bras droit doit être amputé. Libéré de son engagement, il revient à la littérature. En 1946, dans un roman qu'il intitule «La main coupée», il évoque cette guerre des tranchées de 1914 à 1915 de façon oppressante.

Une vie remplie malgré le handicap

Naturalisé français en 1916, Blaise Cendrars vivra jusqu'au 21 janvier 1961. Malgré son handicap, il mène une vie intense, aventureuse et chargée, indissociable de son œuvre littéraire, qui comptera finalement 40 titres. Avec «L'Or» (1925), le roman sur la vie du Général Suter, il provoque un scandale en

Amérique, dans «Moravagine» (1926), il tire la quintessence littéraire des guerres de son époque. Dans «Bourlinguer» (1948), roman d'inspiration autobiographique, il exprime sa soif insatiable de vivre. «Emmène-moi au bout du monde» (1956) raconte l'histoire de la comédienne Thérèse Eglantine: incarnation du mythe parisien et symbole des fantasmes humains les plus abyssaux.

Il entretient pendant 32 ans une relation platonique avec Raymone Duchâteau. Il l'épouse en secondes noces en 1949 à Sigriswil, qui accueille avec enthousiasme son fils devenu célèbre et le laisse proclamer: «Je suis très fier d'être soudain de Berne et de l'Oberland, de l'Oberland, j'en suis tout troublé!»

CHARLES LINSMAYER est chercheur en littérature et journaliste à Zurich

Citation:

«J'ai l'impression d'avoir une forêt dans le dos. J'entends toutes les voix du passé. Ma vie s'agite dans une impasse impossible où la misère menace de me tuer. J'espère pouvoir supporter cela. Je m'y suis tellement habitué que je ne pourrai bientôt plus m'en passer. Ça paraît horrible: encore deux ou trois ans et je serai dépendant de la misère. Tellement dépendant, que j'en aurai besoin comme d'une drogue. Quelle histoire!»
(À Féla Poznanska, 10 août 1912)

BIBLIOGRAPHIE: Les œuvres complètes de Cendrars sont publiées en français chez Denoël. Les traductions allemandes sont parues chez Arche et Lenos.

ORGANISATION DES SUISSES DE L'ÉTRANGER



SwissCommunity.org

La plate-forme des Suisses de l'étranger

« La plate-forme Internet SwissCommunity relie les Suisses du monde entier »



Jean-François de Buren

Graphiste et consultant en stratégie de marque Suisse aux USA



«Ce qui est fantastique avec SwissCommunity c'est la possibilité de s'entretenir facilement avec d'autres membres sur des sujets qui nous tiennent à coeur.»



Chantal Kury

Educatrice de l'enfance diplômée Suisse en Égypte



«SwissCommunity est ma fenêtre ouverte sur ma patrie et sur le monde. En plus, la plate-forme offre un service complet aux Suisses de l'étranger.»



Florian Baccaud

Étudiant Suisse en France



«SwissCommunity? C'est une nouvelle manière de relier la Suisse et les Suisses de l'étranger: c'est l'avenir!»

- ✓ Se connecter avec d'autres Suisses de l'étranger
- ✓ Rester au courant de l'actualité et des grands événements
- ✓ Trouver un logement – ou la meilleure fondue en ville
- ✓ Découvrir la Suisse



Inscrivez-vous, c'est gratuit!

www.swisscommunity.org

Partenaires SwissCommunity



Präsenz Schweiz hat zwei Auslandschweizer-Persönlichkeiten nachgefragt

Imagebotschafter der Schweiz

Am Auslandschweizer-Kongress im August in Davos betonte Bundesrätin Eveline Widmer-Schlumpf den wichtigen Beitrag, den die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer an ein positives Bild der Schweiz leisten: «Schweizerinnen und Schweizer, die sich im Ausland niederlassen, werden zu Botschafterinnen und Botschaftern unseres Landes». Präsenz Schweiz hat bei zwei Auslandschweizer-Persönlichkeiten nachgefragt, ob sie sich tatsächlich als Botschafter der Schweiz in ihrer neuen Heimat sehen.

Marc André Godat, IT-Consultant und ASR-Delegierter, in Australien seit 1999.



Sehen Sie sich als Imagebotschafter für die Schweiz in Ihrer neuen Heimat?

Ja, und das trifft sicher für die meisten hier lebenden Schweizer zu. Die Distanz zum Heimatland spielt dabei eine zentrale Rolle. Expats in Australien können nicht einfach über ein verlängertes Wochenende in die Schweiz reisen. Da wir uns dennoch nach einem Raclette oder Fondue sehnen, oder auch unseren 1. August feiern wollen, tun wir das oft im Rahmen eines Klubanlasses. So gibt es immer wieder interessante Gespräche mit Australiern, der Kulturaustausch ist innert kürzester Zeit in vollem Gange.

Wie setzen Sie sich für die Schweiz ein?

Öffentlich war ich Präsident der Swiss Society in Queensland für vier Jahre. Die Mission unseres Clubs, «preserve and promote the Swiss heritage and goodwill between Australia and Switzerland through social and cultural activities», nehmen wir uns bei jedem Anlass zu Herzen. Wir haben heute sogar einige Australier und internationale Klubmitglieder. Privat versuche ich die Schweizer Kultur unseren australischen Freunden etwas näherzubringen, allerdings kann ich beim «gegenseitigen In-die-Augen-Schauen» beim Anstossen noch keine grossen Erfolge vermelden.

Wie wird die Schweiz in Ihrem Wohnland wahrgenommen?

Banken, Schokolade, teuer, Kühe und «The Sound of Music» gehören zur Allgemeinbildung, und ab und zu fallen auch Sti-

chworte wie Xstrata, UBS, Globalisierung, FIFA und Neutralität. Ausser vereinzelter Berichte über dubiose Bankgeschäfte oder die fragwürdigen Aktivitäten einiger Schweizer Grossfirmen (Bereich Mining) berichten die Medien nicht viel; grösseres Interesse erhalten das als «Powerhouse Europas» angesehene Deutschland und natürlich Grossbritannien. Dennoch hat die Schweiz einen sehr guten Ruf, und für viele ist das «Postkartenland» ein Traumziel.

Welche Aspekte der Schweiz würden Sie gerne bekannter machen?

Erstens den Tourismus. Australier, die Europa bereisen, gehen meistens nach UK, Frankreich oder Italien. Die Schweiz wird ausgelassen, da sie oft als teuer oder exklusiv erachtet wird. Es ist ihnen nicht bewusst, dass die Miete für ein Chalet in den Schweizer Bergen pro Woche gleich viel kostet wie drei Übernachtungen in einem Hotel an der Gold Coast in Queensland. Zweitens ist die Schweiz punkto Innovation, Forschung und Bildungsinstitute ein Vorbild. Australien im Post-Mining-Investment-Boom muss umdenken, um sich neue Märkte zu erschliessen. Aus- und Weiterbildung ist ein Muss, und da öffnen sich Türen, welche für beide Länder interessant und lukrativ sein könnten.

Wie sehen Sie die Thematik «Heidi vs. High-Tech»?

Vor allem als zwei Schlagworte, die vereint stärker sind als im Gegensatz. Die Australier, die ich kenne, die in der Schweiz arbeiten und zurückgekehrt sind, würden sofort wieder hingehen. Vielleicht wäre der Slogan «High-Tech-Heidi» besser angebracht, da es eben gerade diese Kombination ist, die den Arbeitsplatz Schweiz so attraktiv macht. Ein gutes Salär und hohe Lebensqualität stehen auf der Wunschliste der klügsten Köpfe der Welt, und hier kann die Schweiz auftrumpfen – «game on»!

Was für eine Rolle könnten die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer dabei spielen?

Jeder Expat ist ein Botschafter, und es gibt sehr viele reisefreudige Australier, die sich für die verschiedensten Kulturen interessieren. Daher gibt es immer wieder Situationen, wo man die Schweiz Interessierten oder Freunden näherbringen kann. Zudem ist das Mitmachen in einem Klub hilfreich. Schweizer Klubs sind

weit mehr als nur Fondue- und Jassabende; sie bieten eine Plattform für den kulturellen Austausch sowie ein Netzwerk für soziale und berufliche Beziehungen. Wer kann es sich heutzutage noch leisten, NICHT vernetzt zu sein?

Bianca Rubino, Studentin, in Italien seit ihrer Kindheit.



Sehen Sie sich als Imagebotschafter für die Schweiz in Ihrer neuen Heimat?

Geboren in Biel im Berner Seeland, habe ich mich immer als Botschafterin und Vermittlerin der Schweiz gesehen. So vor allem an meinen Wohn- und Studienorten Trapani und Modena in Italien, aber auch in den Niederlanden, Frankreich und Spanien, wo ich mich in «Europäische Studien» vertieft habe.

Wie setzen Sie sich für die Schweiz ein?

Ich spreche oft mit meinen italienischen Freunden über die Schweiz und bringe ihnen unser Land über die bekannten Klischees hinaus näher, auch wenn der Raclette-Abend zu Hause seit Jahren verankert ist. An den Anlässen des Schweizerklubs Sizilien tausche ich mich mit anderen Schweizern in Mundart aus und präsidiere das Jugend-Komitee der Dachorganisation der Schweizer Vereinigungen in Italien. Wir organisieren Anlässe und bringen die jungen Auslandschweizer vor allem auch über die Social Media an den Kongress der Dachorganisation in Italien.

Wie wird die Schweiz in Ihrem Wohnland wahrgenommen?

Die Italiener nehmen die Schweiz hauptsächlich als Nachbarland wahr, charakterisiert durch den Finanzplatz und exklusive



Imagebotschafter

Skiorte. Nebst wirtschaftspolitischen Themen steht der Tourismus im Vordergrund, und damit die Naturschönheiten und das «Heidi-Bild», sowie die kulinarischen Klischees wie Schokolade und löchriger Käse. Durch den Ausdruck «pünktlich wie eine Schweizer Uhr» ist aber auch Schweizer Technologie weitherum bekannt.

Welche Aspekte der Schweiz würden Sie gerne bekannter machen?

Die Schweiz verfügt über viele politisch-demokratische Trümpfe, und die vier Landessprachen sind eine unserer Spezialitäten. Diese Aspekte, die mich schon immer fasziniert haben, sollten besser vermarktet werden. Die Sprachenvielfalt ist einerseits Zeugin des aktiven täglichen Zusammenlebens, auch in kleineren zweisprachigen Städten wie Biel, andererseits ist sie Ausdruck des kulturellen Reichtums der Schweiz.

Wie sehen Sie die Thematik «Heidi vs. High-Tech»?

Meines Erachtens ist die Schweiz stark verbunden mit ihren Traditionen, ihren Landschaften und den Naturerlebnissen – Berge, Seen, Felder. Alles Dinge, die mit «Heidi» in Verbindung gebracht werden. Gleichzeitig ist die Schweiz aber auch ein High-Tech-Land. Die beiden Aspekte sollte man nicht als Gegensatz sehen, sondern ergänzend und untereinander kompatibel. Was für eine Rolle könnten die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer dabei spielen?

Die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer haben die Möglichkeit, die beiden Themenkreise «Heidi» und «High-Tech» nicht als Kontrast, sondern als Synthese zu präsentieren. Es ist doch beispielsweise kein Problem, einerseits einer traditionellen Jodel-Veranstaltung in den Bergen bei-zuwohnen, andererseits aber auch mittels des technisch komplexen E-Voting am politischen Leben in der Schweiz teilzunehmen.



Telefon Schweiz: 0800 24-7-365
Telefon Ausland: +41 800 24-7-365
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda



Reisehinweise

www.eda.admin.ch/reisehinweise
Helpline EDA 0800 24-7-365
www.twitter.com/travel_edadfae

Hinweise

Melden Sie Ihrer Botschaft oder dem Generalkonsulat Ihre E-Mail-Adresse und Mobiltelefon-Nummer und/oder deren Änderungen. Registrieren Sie sich bei www.swissabroad.ch, um keine Mitteilung («Schweizer Revue», Newsletter Ihrer Vertretung usw.) zu verpassen.

Die aktuelle Ausgabe der «Schweizer Revue» sowie die früheren Nummern können Sie jederzeit über www.revue.ch lesen und/oder ausdrucken. Die «Schweizer Revue» (bzw. die «Gazzetta Svizzera» in Italien) wird elektronisch (via E-Mail und als E-Paper für iPad-/Android-Tablet) oder als Druckausgabe kostenlos allen Auslandschweizer-Haushalten zugestellt, die bei einer Botschaft oder einem Generalkonsulat registriert sind.



Wir bringen Sie mit einem Klick in die Schweiz.

Informationen. News. Reportagen. Analysen. Aus der Schweiz, über die Schweiz. Multimedial, interaktiv und tagesaktuell in 9 Sprachen. Auf der unabhängigen Internetplattform swissinfo.ch

swissinfo.ch
SCHWEIZER NEWS - WELTWEIT

A STAR ALLIANCE MEMBER

Prezzi più bassi per volare alto.

La qualità di sempre ora a prezzi ancora più convenienti. Le nostre tariffe includono volo andata e ritorno, tasse e supplemento internazionale, 23 kg di franchigia bagagli più un bagaglio a mano, bevande e snack, check-in, assegnazione del posto e accumulo miglia Miles & More. Prenoti su swiss.com e approfitti della possibilità di bloccare i voli e pensarci un po' prima di procedere all'acquisto del biglietto.

Zurigo ora da
99 € a/r*
SWISS.COM

SWISS
Our sign is a promise.

*Tariffa di a/r in SWISS Economy class, tasse e supplemento internazionale inclusi. Permanenza minima 5 giorni oppure la notte tra sabato e domenica. Permanenza massima 12 mesi. Soggetta a restrizioni e alla disponibilità posti limitata.